IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 16 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 18 GENNAIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

A considerare le vicende della lotta negli Stati Uniti tra il Presidente Wilson ed il Senato, tra i democratici cioè ed i repubblicani, tra gl'imperialisti europizzanti ed i rigidi sostenitori della dottrina di Monroe, sembra in apparenza che il dissidio sia stazionario. Da una parte infatti si cerca di fare approvare il trattato di Versailles transigendo nella materia delle riserve, e dall'altra si lavora a ricercare la formula conciliativa che dovrà salvare capre e cavoli. In sostanza però, Wilson, innegabilmente ammalato, ha perduto ogni influenza, ed il concetto d'ingerirsi negli affari d'Europa il meno possibile è ormai prevalso.

L'America non è più rappresentata nel Consiglio Supremo della Conferenza della Pace, dal cui lavoro si disinteressa. Al nome di Wilson e degli americani sono ricorsi ancora Lloyd George e Clémenceau per coonestare la loro enigmatica opposizione alle rivendicazioni italiane nell'Adriatico; ma non è stato questo che un giuoco capzioso diplomatico. La Lega delle Nazioni sarà convocata con ogni probabilità dal Presidente Wilson, ed il Comitato preparatorio, s'è riunito il giorno 16 a Parigi; ma a questa riunione preparatoria Wilson si può ritenere estraneo, e se Comitato e Lega avranno un seguito e riusciranno a vivere, non avverrà certo per virtù e per impulso di Wilson e degli Stati Uniti.

Il Consiglio Supremo, quando i nostri lettori leggeranno queste modeste righe, avrà deciso della sorte di Fiume, della Dalmazia e dell'Albania. Non possiamo ancora dire in quali precisi termini, per non cadere sotto le forbici della censura, che la settimana scorsa ha imbiancato appunto quelle stesse condizioni d'accordo, che saranno più o meno annunciate domani ufficialmente e che ormai tutti conoscono. Le cose ad ogni modo sarebbero meno brutte per noi di quanto in principio ritenevasi.

Il Consiglio Supremo s'è sciolto, perchè Clémenceau è stato, contrariamente alla previsione generale, bocciato per la candidatura a Presidente della Repubblica francese. Presidente della Repubblica è stato eletto Deschanel.

A Clémenceau, nella direzione del Governo, succederà probabilmente Millerand, l'antico socialista radicale che fu già Ministro della guerra. A Millerand, a Lloyd George ed all'on. Nitti, in collaborazione coi rispettivi Ministri degli esteri, con l'assistenza d'un plenipotenziario giapponese e con quella spirituale dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, spetterà il compito, sgombrato il terreno dalle questioni adriatiche, di definire le altre più gravi questioni riguardanti la Russia e la Turchia.

***

L'attenzione pubblica – dopo Parigi dove sono stati a congresso l'on. Nitti, il sig. Clémenceau e Lloyd George, dopo gli Stati Uniti dove la situazione manifestasi immutata, con Wilson ammalato ed ostinato a voler continuare a dirigere le sorti dell'America e dell'Europa e col Senato di Washington desideroso di approvare il trattato di Versailles senza derogare però alle riserve già stabilite – è stata rivolta in questi ultimi giorni alle cose di Spagna. La rivolta militare di Saragozza fu assai più importante di quello che da principio era apparso; ma il Governo di Madrid ha saputo reprimere con rapidità e durezza, non risparmiando nemmeno la fucilazione dei capi rivoltosi. Eguale fortuna non ha avuto il Governo in Barcellona e nella Catalogna. Quivi lo stato di ribellione è endemico, e nessuno dei tanti ministeri che si sono succeduti in Madrid ha trovato il farmaco adatto a risanare la cronica malattia.

La Catalogna è come l'Irlanda: pretende staccarsi dalla madre patria dal momento che la Spagna non si decide a staccarsi dalla vecchia dinastia borbonica. Ma il malessere, lo scontento, lo spirito d'opposizione al Governo ed alla Dinastia serpeggiano nel paese un po' da per tutto; e siffatta situazione devesi principalmente all'acuirsi dei disagi economici, ma cresciuta in grazia dello spirito repubblicano dei tempi di Prime Castelar che non s'è mai spento, ed al contagio della vicina repubblica portoghese.

Nel Portogallo regna una relativa calma e succede sempre così, data l'opposta tendenza delle due Nazioni. Quando nel Portogallo prevale anche per una giornata il sentimento monarchico di restaurazione, la Spagna si acqueta. Il Portogallo alla sua volta tace nei giorni e nelle settimane di subbuglio repubblicano a Madrid, a Barcellona, a Saragozza.

***

La Russia bolscevica ci ha presentato nell'ultima settimana un saggio approssimativo della politica che intende inaugurare, in risposta all'intesa, che non ha voluto riconoscere il governo dei soviets e nemmeno trattare con esso per argomenti di natura umanitaria. La Russia bolscevika ha fatto comprendere che essa, liberatasi dei parecchi Denikin e Kolciak che avevano tentato di soffocarla, mira ad inaugurare all'interno un governo più mite e razionale che non sia stato il suo finoggi, a stringere accordi con i nuovi Stati limitrofi sorti in forma autonoma e staccatisi dall'ex impero moscovita, ad iniziare un grande lavoro di propaganda bolscevika in tutto il mondo, mercè l'aiuto e l'alleanza di partiti socialisti estremisti ed anarchici che in tutto il mondo esistono e si mostrano disposissimi a seguire le orme del taumaturgo Lenin.

E la minaccia è già stata posta in effetto, più o meno, in America, nel Giappone, in Inghilterra, in Francia, in Ispagna, in Italia.

Tutti gli stati minacciati dalla lue bolscevika stretta in amoroso amplesso con i socialisti estremisti e con gli anarchici di ciascun paese, hanno ricorso subito ai ripari — più di tutti l'Inghilterra — e la difesa affermasi sin da principio, e dovunque, pronta ed energica.

L'Italia non è rimasta esente dall'infiltrazione bolscevika, tutt'altro! I nostri Morgari e Serrati, e gli altri in rosso e quanti gialli, in intima relazione da molto tempo col governo sovietista di Pietrogrado e di Mosca, hanno creduto d'aver trovato nel Malatesta il capitano del popolo, e si sono recati in Parigi ad intrighi pregiudizievoli alla patria, in Roma a Milano ed a Bologna alla coltivazione degli scioperi postelegrafonici, ferroviari e degli spazzaturai!

In Italia, non è di il Governo energico e risoluto come in Francia ed in America; ma è il popolo, sono le stesse masse proletarie, che col loro buon senso e con il loro patriottismo, fanno argine, coscentemente od incoscentemente, ai colpi di testa dei capi agitatori.

L'ultima nazione ad essere bolscevika sarà certamente l'Italia, non ostante il capitan Malatesta.

***

La nuova conferenza, che sarà inaugurata probabilmente a Londra, non potendola più presiedere Clémenceau, non dovrà trattare soltanto del problema quasi senza uscita della Russia; ma occuparsi eziandio della questione spinosa, di carattere mondiale, che prende nome da Costantinopoli, ma che investe tutti i popoli mussulmani.

Sarebbe inutile ripetere quanto scrivemmo in proposito la settimana scorsa.

Di nuovo non abbiamo avuto che gli accordi presi (non sappiamo però quali) fra Clémenceau e l'emiro Faycal intorno alla Siria, il movimento diplomatico a Parigi ed a Londra contro l'occupazione greca di Smirne, la ricomparsa sulla scena islamitica del napoleoncino turco Enver Pascià.

Enver Pascià farà il compare all'Inghilterra, come l'emiro Faycal alla Francia?

Non è certo di buon augurio per l'impero ottomano l'intervento di un tipo equivoco, fanfarone e malfido quale è Enver Pascià, l'allievo prediletto dello Stato Maggiore tedesco. Quando la Turchia agonizza, Enver riappare. La sorte di Costantinopoli è decisa.

***

Dei popoli vinti, nessun elemento nuovo che li possa specialmente riguardare. A Berlino soltanto un violento conflitto spartachiano contro il Governo di Ebert e l'Assemblea Nazionale, stato soffocato nel sangue.

La Germania e gli altri paesi vinti, l'Austria e l'Ungheria non escluse, attendono a riorganizzarsi dal lato politico e dall'economico. La Bulgaria è più che mai travagliata dalle lotte interne.

La Germania con le ultime ratifiche ha consumato l'ultimo sagrificio, gridando però ai suoi: « Fratelli e sorelle, che rimanete in soggezione degli stranieri, non disperate, non vi dimenticheremo, ed avrete quando che sia la vostra rivincita ».

La *Lega delle Nazioni*, da nascere, è avvisata. Nè la giustizia nè la pace sono ancora di questo mondo.

NOTE DEL GIORNO

Insieme alla soluzione adriatica che l'Italia e gli Alleati hanno imposto alla Jugoslavia, l'avvenimento del giorno è l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica francese.

Clémenceau, che tutti ritenevano dovesse essere eletto quasi plebiscitariamente, non raccolse la maggioranza delle designazioni parlamentari le quali si volsero a Deschanel, Presidente della Camera dei Deputati, onde il vecchio tigre si ritirò sdegnosamente. Ieri, nel pomeriggio, l'Assemblea Nazionale ha eletto Deschanel a grandissima maggioranza: pochi voti riportarono Jonnart e Clémenceau.

Quest'ultimo, quindi, lascia anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dopo aver fatto già gran male all'Italia, ed anche al suo paese. La sua popolarità era grande tra la folla la quale ammirava il suo pugno di ferro che salvò la Francia dal disfattismo e potentemente contribuì alla vittoria generale, il che non possiamo non riconoscere anche in Italia. Ma il mondo parlamentare francese potè recentemente constatare i tristi effetti della politica di Clémenceau durante la Conferenza della Pace: asservimento all'Inghilterra, nessuna seria garanzia dall'America, malumori gravissimi tra Francia e Italia.

Il nuovo Presidente della Repubblica è un amico dell'Italia, ma i Presidenti contano poco. Speriamo che il nuovo Gabinetto abbia a seguire una politica diversa da quella di Clémenceau, il quale ebbe contro anche i cattolici che lo accusarono di essersi reso strumento del mondo finanziario israelitico notoriamente favorevole ad imbrogliare le carte della pace ed ostile all'Italia.

L'elezione del nuovo Presidente coincide con le dolorose rinunzie fatte dall'Italia per l'Adriatico e che pur rappresentano qualcosa di meglio di quanto ci imponevano gli alleati con il *memorandum* del mese scorso.

Speriamo che la follia jugoslava spinga Belgrado a negare il suo consenso al protocollo testè redatto, onde il trattato di Londra 1915 resti integro per noi. Il resto verrà se la Francia ci vuole suoi amici.

Politica e Diplomazia

(S) **Bucarest, 14** (*ritardato*). — Il Presidente del Consiglio romeno ha lasciato Bucarest diretto a Parigi.

IL MINISTRO POLITIS A CORFU'

(S) **Atene, 16.** — Il Ministro degli esteri, Politis, è partito oggi per Corfù ove si tratterrà circa una settimana.

Nei circoli competenti si afferma che la permanenza del Ministro Politis a Corfù si deve spiegare esclusivamente con ragioni di famiglia nonché col suo desiderio di prendersi un breve riposo.

I RAPPORTI ITALO-GRECI.

(S) **Atene, 16.** — I giornali continuano a commentare l'arrivo del nuovo Ministro d'Italia a Atene e colgono l'occasione per parlare dei rapporti italo-greci.

Il *Keri* dice risultargli che le questioni tra i due paesi sono sulla via di essere risolte e spera che nessun incidente venga più a turbare i buoni rapporti tra l'Italia e la Grecia.

L'*Etnos* dice che dopo l'ultimo colloquio che Venizelos ha avuto a Parigi con Nitti l'accordo con l'Italia è completo anche per quanto riguarda la Tracia.

Gli albanesi contro i serbi

Continua, nel nord dell'Albania, la lotta violenta contro i serbi che commettono delitti senza fine. Le bande hanno raggiunta una completa organizzazione militare e sono fornite dei più moderni mezzi di offesa e difesa. La risposta dei ribelli albanesi alle pretese jugoslave raccoglie dovunque nuovi satelliti. La lotta si compendia specialmente nel diritto richiesto dagli albanesi di poter portare le armi.

La stampa clericale di Ragusa contro l'Italia

TRIESTE, 16. — Il giornale *Jadran* di Ragusa annuncia che lo scultore Mestrovic è stato assalito a Zagabria e percosso dai dalmati residenti in quella città perchè tentava impedire il loro uso abituale della lingua italiana. Il giornale clericale dopo essersi scagliato contro i dalmati che chiama rinnegati perchè colpevoli di parlare il nativo dialetto veneto, protesta violentemente anche contro le autorità croate che non hanno arrestato o allontanato dalmati da Zagabria.

La questione adriatica

Un ameno comunicato jugoslavo

(S) PARIGI, 17. — *La Delegazione jugoslava ha diramato il seguente comunicato:*

« La risposta che i Delegati jugoslavi ebbero l'onore di comunicare ai signori Clémenceau e Lloyd George il 13 gennaio al progetto che era stato loro sottoposto, costituisce una risoluzione unanime presa dalla Delegazione del Regno serbo basandosi sulle istruzioni del Governo di Belgrado.

E' necessario sottilineare che il Governo reale desidera una soluzione della questione adriatica capace di assicurare buone relazioni fra il Regno serbo e l'Italia e una pace durevole. A questa idea il Governo reale è pronto a consentire sacrifici che nessuna altra nazione alleata abbia fatto.

Infatti, accettando la linea proposta dal signor Wilson, 400 mila jugoslavi, che resterebbero nelle frontiere italiane, furono sacrificati.

Il Governo reale serbo consentì questo sacrificio perchè questa linea, benchè leda il principio di nazionalità, con pregiudizio per gli jugoslavi, rappresenta una linea geografica ed economica suscettibile di costituire una frontiera fra due Stati.

Qualsiasi estensione della sovranità italiana al di là di questa linea lederebbe interessi vitali jugoslavi e sarebbe causa di un conflitto che bisogna assolutamente evitare. E' per questo che l'atteggiamento della Delegazione jugoslava è dettato dalla cura del mantenimento di una pace durevole.

E quanti italiani di Dalmazia resterebbero sotto gli jugoslavi?

Alte onorificienze a Nitti ed a Lloyd George

(S) PARIGI, 16 (*ritardato*). — In occasione della ratifica del Trattato di pace con la Germania il Direttore del Protocollo, Martin, si è recato nel pomeriggio dall'on. Nitti e da Lloyd George ai quali ha consegnato, a nome del Presidente Poincaré e del Governo francese, le insegne della Gran Croce della Legion d'Onore, come segno di riconoscenza verso i capi dei Governi che condussero la guerra a fianco della Francia fino alla vittoria.

L'elezione del Presidente della Repubblica Francese

AVANTI L'ELEZIONE

(S) PARIGI, 16. — (*Ritardato*) – I membri della Camera e del Senato si sono riuniti in seduta plenaria per designare il candidato alla Presidenza della Repubblica. I risultati dello scrutinio sono stati i seguenti:

Deschanel 408 voti, Clémenceau 389, Poincaré 16, Jonnart 6, Bourgeois 3, Foch 1, schede bianche 1.

Clémenceau ha ritirato la candidatura alla Presidenza.

(S) PARIGI, 16. — (*Ritardato*) – I membri del Gabinetto hanno avuto nella serata un colloquio, che è durato fino alla mezzanotte.

Il Presidente del Consiglio non vi assisteva.

Gran numero di parlamentari, decisi a non favorire una candidatura unica, il cui successo sarebbe stato assicurato, con il concorso dell'estrema destra, hanno deciso di portare i loro suffragi su Jonnart o su Bourgeois. Così Deschanel non sarebbe il solo candidato.

Il rifiuto di Poincaré

(S) **Parigi, 17.** — (*Ritardato*) – Parecchi Ministri ed alcune personalità hanno fatto ieri sera passi presso il Presidente Poincaré perchè ritiri il suo rifiuto a porre la candidatura nel caso in cui fosse necessario oggi procedere ad una seconda votazione, facendo osservare che il nome di Poincaré sarebbe in tal caso il solo che potrebbe raccogliere l'unanimità dei suffragi.

Poincaré ha rifiutato formalmente.

Un attestato di gratitudine a Clemenceau

(S) **Parigi, 17.** — (*Ritardato*) – Secondo il *Journal* nei circoli parlamentari si è incominciato a discutere il mezzo per dare a Clémenceau un sensibile attestato di gratitudine nazionale. Gli uni vorrebbero prendere esempio dall'Inghilterra e parlano di una donazione nazionale, altri penserebbero di far votare una legge che costituirebbe eccezionalmente per Clémenceau un seggio di senatore a vita.

Alcuni sarebbero favorevoli all'una ed all'altra proposta.

Millerand capo del Governo?

(S) **Parigi, 17.** — (*Ritardato*) – Il *Journal* si domanda chi presiederà dopo Clémenceau il Consiglio dei Ministri, i quali devono presentare le loro dimissioni a Poincaré durante il Consiglio che avrà luogo all'Eliseo domattina.

Nei corridoi di palazzo Borbone, si dice che ier sera alcuni deputati appartenenti a vari gruppi, si sono recati da Deschanel il quale avrebbe dichiarato: « Millerand sembra attualmente designato dalla maggioranza delle due Camere per assumere la responsabilità del potere. Nella mia qualità di Presidente della Camera proporrò Millerand al Presidente della Repubblica ».

L'ELEZIONE

(S) **VERSAILLES, 17.** — Deschanel è stato eletto Presidente della Repubblica con 734 voti sopra 889 votanti.

Nei corridoi si danno le seguenti cifre: Jonnart 66, Clémenceau 56, Bourgeois 6, Sadoul 1, dispersi 3.

I particolari dell'elezione

(S) VERSAILLES, 17. — A partire da mezzogiorno i parlamentari cominciano a giungere nella sala riservata al Congresso.

Il Presidente Bourgeois ed i membri della Presidenza hanno fatto colazione a Palazzo

Gli uscieri lasciano entrare il pubblico munito di biglietti. Nelle tribune si notano molti abiti di lutto.

Verso mezzogiorno e mezzo la sala della seduta comincia ad essere animatissima.

Il Ministro degli Interni Pams per primo si rende conto che tutto sia bene in ordine ed i membri delle Presidenza vanno ai loro seggi. Senatori e deputati predono il loro posto.

Leon Bourgeois annuncia che per l'inizio dell'appello nominale è stata estratta la lettera *S*.

I membri del Congresso fanno ressa ai piedi della scala che conduce alla tribuna sulla quale è posta l'urna sotto la guardia di Reinach.

Il primo chiamato è Sabeauperie, senatore del Puy de Dome.

La votazione ha luogo per appello nominale e a scrutinio segreto.

(S) VERSAILLES, 17. — Ad un'ora, al momento in cui è aperta la seduta, Deschanel è ufficialmente il solo candidato.

La maggior parte dei parlamentari che hanno votato ieri per Clémenceau hanno dichiarato categoricamente che non vogliono aderire alla candidatura del Presidente della Camera e che voteranno per Jonnart o per Leone Bourgeois.

Vengono distribuite schede con i loro nomi.

Subito Jonnart e Bourgeois dichiarano di non voler essere candidati.

Si considera tuttavia che non è possibile che un risultato definitivo sia ottenuto al primo scrutinio.

Albert Thomas ha fatto la seguente dichiarezione: il gruppo socialista ha preso sufficientamente posizione perchè sia necessario definire il suo atteggiamento.

Daniel Vincent vorrebbe che gli amici di Clémenceau aderissero alla candidatra di Deschanel facendolo l'unico eletto della Camera.

Puech non crede al successo di un nuovo candidato. Cerchiamo, egli ha detto, di assicurare a Deschanel una maggioranza che dia prestigio al nuovo Capo dello Stato francese nelle gravi circostanze presenti.

Charles Bernard annuncia che voterà per Clémenceau.

Deschanel entra nella galleria ad un'ora precisa. Egli è preceduto dalla signora Deschanel e dai suoi tre figli ed è accompagnato da Barthou.

Deschanel è visibilmente commosso; stringe la mano a numerosi parlamentari e ad alcuni giornalisti e fa subito una dichiarazione nella quale dice:

Alcuni membri della Camera tengono ad affermare oggi che il loro atteggiamento non è stato inspirato da un sentimento di ostilità riguardo a Clémenceau verso il quale avevano proposto di provocare una manifestazione di gratitudine dopo la elezione del Presidente della Repubblica. I senatori e i deputati riunti per l'assemblea nazionale attesteranno a Giorgio Clémenceau, Presidente del Consiglio, la loro riconoscenza per gli indimenticabili servigi da lui resi alla patria.

Le dichiarazioni di Clemenceau... irritato

(S) PARIGI, 17. — Il *Petit Parisien* scrive: Clemenceau andrà alla fine della prossima settimana a riposarsi nella Vandea ove comincerà a scrivere le sue memorie sulla guerra. Il Presidente del Consiglio rinuncia definitivamente alla vita politica, non intende ritornare al Parlamento ed abbandona la sua penna di polemista. Ai suoi intimi egli avrebbe dichiarato: « Non collaborerò più a giornali; voglio scrivere un libro ».

(S) **Parigi, 17.** — (*Ritardato*) – Clémenceau ricevendo ieri sera un rappresentante dell'*Agenzia Havas* gli ha fatto la seguente dichiarazione: « Io non domandavo nulla, non volevo essere candidato. Mi si è detto che era un dovere, che la situazione era difficile e che il paese attendeva da me nuovi servizi. Ci ho creduto, ma mi occorreva un consenso generale che però non si è manifestato.

Credo che il mio compito sia finito. Non me ne dolgo con nessuno. Non è il caso di rammaricarsene.

Io ho assunto molte responsabilità. E si può esigere di più?

Altri prendano le proprie ».

Lo sciopero postelegrafonico in Italia

Disciplina e buon ordine

Pochi giorni fa – quando dello sciopero dei postelegrafonici appena appena si parlava – noi, occupandoci della crisi dell'azienda, osservammo che, per ridare ad essa la sua vitalità intera, prima di qualsiasi altro provvedimento, *occorreva ripristinare il buon ordine e la disciplina.*

Dicemmo che la collaborazione, chiesta da alcuni Ministri alle organizzazioni di classe si e' risoluta all'atto pratico in un colossale fallimento, perchè ai funzionari animati da sani intendimenti si andarono mano mano sostituendo gli elementi più irrequieti dell'Amministrazione, i quali – sotto un regime di recente tramontato – riuscirono a sopraffare gli organi direttivi e responsabili dell'Amministrazione, condannandoli alla più completa inazione e dedizione e spingendoli ad un supino attaccamento al quieto vivere.

A questo noi abbiamo ripensato leggendo ieri l'articolo « Bolscevismo in alto » pubblicato da un giornale della sera. Sarebbe assai preoccupante davvero che, in un esercito in ribellione, i capi facessero causa comune con i gregari. Le cose però non stanno in questi termini. E noi ci affrettiamo a rilevare la vera situazione, non perchè vogliamo assumere la difesa officiosa dei funzionari direttivi, con i quali non abbiamo, nè vogliamo avere alcun contatto; ma perchè è necessario non creare le preoccupazioni che deriverebbero dall'allargamento della portata di questo soffio bolscevico, affermando che l'alta burocrazia di via del Seminario, nella sua gran maggioranza, abbia calpestati i doveri, che le derivano dalla responsabilità diretta che essa ha verso il Paese e verso il Governo.

Abbiamo anche noi deplorato che dall'Associazione dei funzionari direttivi sia stato adoperato un linguaggio per nulla deferente nei riguardi del loro Ministro, ma non senza però aver osservato, che converrebbe indagare chi essi siano e se veramente abbiano veste per dichiararsi esponenti della classe.

Il vero fatto è che, durante il Ministero Fera, il personale direttivo, attaccato dal basso e dall'alto, si vide ad un po' per volta esautorare completamente. I provvedimenti, che più interessavano le direttive dell'azienda, spesso erano presi all'insaputa dei funzionari responsabili, i quali erano chiamati soltanto a dare esecuzione alle decisioni prese dal Ministro, d'intesa con i rappresentanti della federazione, che ascriveva questo irregolare atteggiamento del capo dell'amministrazione a successi della organizzazione e faceva sempre più grossa la sua voce.

Da questo stato di cose, che aveva rovesciato completamente la piramide gerarchica, e che l'on. Chimienti – malgrado le sue buone intenzioni – non potè, per colpa non propria, mutare, derivò che molti dei funzionari direttivi, presi dallo scoramento, si attaccarono al *quieto vivere*, ed altri compresero che occorreva scamiciarsi e assumere le vesti di demagogo, per avere voce in capitolo.

Ecco come si spiega il fenomeno Pellizzari; del Cav. uff. che da Presidente della Associazione Monarchica in Ancona, da interventista e promotore a Roma delle onoranze ad un glorioso poeta postelegrafico, caduto per la grandezza della Patria, passa ad essere tribuno del bolscevismo.

Di questo cavaliere – che ingenuamente ha creduto potesse perdurare uno stato di cose tanto anormale, ed ha veduto in questo sentiero la via più facile per *arrivare* – di lui e degli altri suoi degni compagni dell'ultima ora, noi ci riserbiamo di dire a suo tempo, quando sul serio converrà occuparsi di epurazione e di economie nelle pubbliche amministrazioni.

Oggi, per tranquillità del Paese – che va dando manifesti segni di stanchezza di questo stato di perenne convulsione, in cui si agitano i pubblici servizi – si può dire – senza tema di smentita – che i capi responsabili non hanno disertato e non diserteranno mai il pubblico servizio e che basta fare una capatina negli uffici di S. Silvestro per convincersi della serietà di intenti, con cui il personale presente, costituito in maggioranza da funzionari direttivi e della benemerita associazione sindacale di 2ª categoria, attende al proprio compito coadiuvato dai volontari.

Ora quando lo sciopero non è attuato che dagli ingenui, che credono ai loro dirigenti di malafede, e da coloro che temono le rappresaglie dei loro colleghi, e quando la stampa e il Paese concordemente manifestano la propria riprovazione all'atto inconsulto, possiamo ben dire sin da ora, che in effetti lo sciopero stesso va risolvendosi in un'arma rivolta contro gli stessi scioperanti, e che se il Governo persevererà nel suo atteggiamento, potrà essere questo l'episodio, che preluderà alla restaurazione del buon ordine e della disciplina, che – a nostro avviso – occorrono principalmente per risanare le aziende di Stato.

Sarà poi necessario finirla con le balordaggini politiche onde si consente, ad esempio, ad un Ottolenghi di venire a Roma in missione con la consorte — anch'essa impiegata nell'Amministrazione! — percependo insieme una cinquantina di lire al giorno di indennità (oltre lo stipendio) per fare la propaganda social-bolscevika e organizzare gli scioperi che dovrebbero regalare all'Italia il bolscevismo ebraico dell'ungherese Bela Kuhn del russo Trotszky ed altri compagni in Israele.

L'altro giorno nella grande Sinagoga di Roma si protestava giustamente contro i *pogrom* anti-israeliti nell'Oriente europeo, e si invocava pietà per « il popolo ebraico ». D'accordo, benchè i cristiani, ad esempio, non abbiano la pretesa di essere un « popolo solo » in tutto il mondo. A ogni modo, perchè gl'intellettuali israeliti sparsi per il globo (e in Italia) non influiscono sul loro popolo per risparmiargli la taccia di avere dei Bela Kuhn, dei Trotszky, degli Abrami, dei Mosè, degli Ottolenghi ecc. ecc. diventati apostoli di distruzione nei paesi civili?

Il Governo d'Italia, che non deve essere asservito a religione alcuna, nè a banchieri internazionali, acquisti la coscienza della sua dignità e della sua forza, di cui danno esempio i cittadini reagendo contro gli scioperanti ed i fautori del disordine.

UN POSTELEGRAFICO.

Misure energiche per gli Ottolenghi, Abramo, Isacco e Compagni?

Si fanno degli accenni di trattative intraprese fra il sig. Ottolenghi Segr. della Federazione dei Sindacati e il Min. Chimienti, altri parlano di arbitrato proposto dall'Associazione dei Funzionari di prima categoria per parte di quel Pellizzari (di cui ci occupiamo in altra parte del giornale) che garantiva lo sciopero dei funzionari e che propugna la loro inscrizione alla Confederazione del Lavoro pur essendo segretario di una organizzazione apolitica.

Il sig. Ottolenghi, come tutti gli altri scioperanti, è stato diffidato ai sensi della legge in vigore a riprendere servizio nella sua sede ordinaria a Milano e ad interrompere i suoi giri di propaganda e la direzione dell'agitazione da Roma, magari nella sede della Commissione del Regolamento percependo L. 25 di indennità'.

Nessun colloquio ha avuto luogo fra Ministro e scioperanti nè si può parlare di arbitrati che dovrebbero sovrapporsi all'autorità dello Stato, nè di trattative se prima il personale non avrà desistito dallo sciopero.

Il personale l'ha capita e malgrado il Comitato d'azione continui ad incalzare per lo sciopero il personale ritorna al proprio posto di lavoro.

Le notizie tendenziose poste in circolazione da interessati mirano a salvare il prestigio dei capi massimalisti della Federazione ed a sminuire l'autorità dello Stato, che ha con sè l'opinione pubblica e la maggioranza del personale compreso quello scio-

perante ancora per un senso di solidarietà che si sgretola di fronte al movente politico e antinazionale assunto dallo sciopero.

Bestialità ed insulsaggine

La Tribuna di ieri sera pubblica un atto degli scioperanti, che rivela la loro esasperazione ed insulsaggine.

Alcuni scalmanati bolscevichi si presentano ovunque sia possibile usufruire del telefono ed ottenuta la comunicazione rivolgono alle telefoniste le più brutali ed inverecondo contumelie.

Contro questa indegna manovra è necessario che gli esercenti – involontariamente – complici reagiscono energicamente con tutti i mezzi possibili.

Un delittuoso arbitrio

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa postale di piazza Dante – Direzione Generale delle Casse di Risparmio – ha deliberato malgrado le proteste di alcuni consiglieri, di distogliere dal capitale sociale la somma di lire cinquemila per devolverla a beneficio degli scioperanti.

Premesso che i fondi che costituiscono il suddetto capitale sono stati somministrati in gran parte dal Ministero dell'Interno, ed in gran parte dai soci azionisti, non comprendiamo come i promotori di questa geniale trovata — tra cui è un tal Busso, interventista pentito — non abbiano quanto meno sentito il dovere di appellarsi preventivamente ai soci.

Il Procuratore del Re che ne pensa?

Amenità socialiste.....

Raccomandiamo ai cultori dell'arte comica cinematografica la seguente interrogazione dei compagni deputati Mascagni, Bianchi e Bombacci, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle Poste:

« Interroghiamo il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se non ritengono di avere sfacciatamente violato una precisa disposizione legislativa affidando la distribuzione della corrispondenza ad elementi irresponsabili che non offrano alcuna garanzia circa la conservazione del segreto epistolare ».

Questa volta gli onorevoli compagni non sono stati abili, e sono caduti nel buffo.

Riconoscono con la detta interrogazione che il lavoro dei volontari (fior di studenti e di cittadini nauseati del contegno degli impiegati incoscienti o fedifraghi) ha contribuito a distruggere l'inconsulto sciopero, e quando parlano di elementi irresponsabili che non offrono garanzia circa la conservazione del segreto epistolare, cadono nel ridicolo.

Che hanno preso i nostri studenti e volontari per impiegati bolscevichi delle Poste e dei telegrafi?

LA QUARTA GIORNATA

A ROMA

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO

Il Ministro, on. Chimienti, ha diramato la seguente circolare:

« Prima di tutti, ai funzionari che hanno fatto il loro dovere, non abbandonando il servizio e poi a quelli che lo vanno riprendendo, riassicurati che la loro libertà non sarebbe stata come non sarà in alcun modo minacciata, vada il plauso del Governo e la gratitudine del Paese.

Per ogni questione che possa sorgere nei rapporti tra le Amministrazioni statali ed i propri dipendenti vi è tempo e modo di provvedere per le vie legittime e costituzionali.

Per la difesa dell'autorità dello Stato e del prestigio del Parlamento, quando contro di essi è attuale la minaccia, vi è urgenza di provvedere con la massima energia.

Aiutare quest'opera è atto di civismo patriottico di cui ogni cittadino, specie se funzionario, deve sentirsi onorato e fiero.

La famiglia dei funzionari postali-telegrafici e telefonici ha fatto opera mirabile durante la guerra.

Ma non può oggi volere la distruzione di quello che ha contribuito a garantire e rafforzare contro la minaccia dello straniero: cioè la compagine e la grandezza della Patria, di cui è simbolo di fronte al mondo la forza morale dello Stato nazionale.

Se la parola del Ministro che, in sei mesi di governo, tutti, singoli ed associazioni, ha ascoltato con benevolenza, che mai ragioni o preoccupazioni politiche permise penetrassero nei rapporti fra l'Amministrazione Centrale e locale ed i suoi dipendenti, che a tutto quanto è giusto ha provveduto e si propone di provvedere; se la parola del Ministro, può giungere a tutti, essa dica una sola cosa; l'adempimento del proprio dovere è il dovere massimo dell'ora presente.

Tra tutti i doveri, primissimo è quello di obbedire alle leggi, per non subirne le dure sanzioni, dolorose ma necessarie.

Ed ancora ricordano i funzionari come, prima delle sanzioni della legge, una già ne hanno avuto severissima da parte di liberi cittadini, che, sospendendo le loro private occupazioni, prendono il posto da essi abbandonato, con offesa di tutti i contribuenti che quel posto vollero istituito per la leale gestione di uno dei servizi più delicati e più vitali dell'economia nazionale.

L'offerta dei pensionati

Dal cav. Minneci Presidente della Federazioen dei pensionati, riceviamo:

Egr. Sig. Dirett.

Non appena preannunciato lo sciopero, che non esito a chiamare inconsulto, del personale postale e telegrafico, il Consiglio Direttivo della Federazione dei Pensionati non tardò a compiere il proprio dovere inviando a S. E. il Vice-Presidente del Consiglio la seguente lettera:

A S. E. Il Pres. del Cons. — Roma,

« Lo sciopero degli impiegati postali telegrafici e quello latente dei ferrovieri, colpiscono non solo l'autorità del Governo, e quindi le basi che reggono la compagine statale, ma direttamente gli interessi più vitali della Nazione, sia all'interno che all'esterno.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Generale dei Pensionati, riunitosi di urgenza, sicuro d'interpretare il sentimento delle 126 Associazioni d'Italia, compie il dovere, nei difficili momenti che il paese attraversa, di coadiuvare gli sforzi del Governo per assicurare nel miglior modo i servizi, per il bene della collettività e quindi mette a disposizione dell'E V. l'opera non solo dei pensionati appartenenti all'Amministrazione postale e telegrafica; ma anche quella dei pensionati federati appartenenti alle altre amministrazioni.

Con questo non s'intende fare atto ostile agli ex-compagni di lavoro; ma s'intende compiere un semplice dovere di civismo verso la Patria.

Con osservanza devota.

Per il Cons. Dir. della Federazione:
Il Presidente *E. Minneci.*

A questa lettera la Presidenza del Consiglio così rispondeva:

Preg. Signore

« A nome di S. E. Mortara ringrazio V. S. del pensiero altamente patriottico e civile che Ella mi ha comunicato da parte del Consiglio Direttivo della Federazione Generale dei Pensionati da Lei presieduto. E' ben certo che il sentimento che anima la classe dei pensionati, in quest'ora e nelle presenti contingenze, e che è comune alla migliore e maggiore parte dei cittadini, è un forte elemento di saldezza della compagine nazionale e il Governo vi fa pieno affidamento per operare, anche fra le estreme difficoltà, il bene della Patria.

Voglia Egregio Signore, gradire anche la particolare espressione del mio vivissimo compiacimento ed avermi dev.mo G. Grassi.

Fino a questo momento l'Amministrazione postale telegrafica non ha avuto bisogno di ricorrere all'opera tecnica dei Pensionati e ciò mi conforta perchè dimostra che i servizi si sono potuti assicurare coi mezzi normali. Ad ogni modo la Federazione conferma la sua offerta in ogni momento e per ogni evenienza.

IL CONCORSO VOLONTARIO DEI CITTADINI

L'esempio dato a Roma, ove il concorso volontario dei cittadini ai servizi postali e telegrafici ha assunto l'aspetto di una grande manifestazione civile, è stato largamente seguito nelle altre città.

A Milano, Livorno, Genova si è addivenuti ad una vera organizzazione di servizi sotto la direzione dell'Amministrazione postale da parte delle Camere di Commercio, delle Associazioni commerciali e degli Istituti.

A Genova le associazioni commerciali hanno provveduto anche al trasporto delle corrispondenze ordinarie a Torino ed a Milano ed anche di quelle per l'estero.

Intanto al personale direttivo, che fin dal primo momento è rimasto al completo al suo posto, adoperandosi col maggiore zelo ad organizzare i servizi ridotti e spesso a coadiuvare l'esecuzione, ed al personale di 2ª e 3ª categoria, che aveva pure in gran numero resistito alle ingiunzioni delle organizzazioni rimanendo al proprio posto, si sono andati aggiungendo numerosi impiegati ed agenti che, accogliendo l'invito dell'amministrazione, hanno ripreso servizio: così che il servizio ridotto, al momento presente, funziona regolarmente ovunque.

In moltissime provincie il personale, al completo, presta servizio normale.

Negli uffici dell'amministrazione centrale lo sciopero si può dire quasi inavvertito.

UN O. D. G. DEI VOLONTARI.

« I volontari postelegrafonici unanimi nell'affermare la loro volontà di combattere ad oltranza la sedizione nata tra gl'impiegati effettivi; convinti che lo sciopero odierno ha un fine politico e non economico; fidenti che il Governo voglia imporsi e dimostrare la sua forza reale che gli viene dalla fiducia che ha in esso la parte migliore del paese, mentre invitano i cittadini di buona volontà ad unirsi sempre più saldamente in una lega di resistenza contro le mene bolsceviche, chiedono:

1. – Che il Governo stabilisca un breve termine allo scadere del quale tutti i postelegrafonici che non hanno ripreso servizio, vengano radiati dai ruoli;

2. — Che le giornate di paga per il tempo che gl'impiegati sono mancati dal lavoro vengano detratti dagli stipendi e devoluti ai figli dei postelegrafonici morti in guerra ».

I COMIZI

Anche ieri si ebbero alla Casa del Popolo i due comizi: quello delle 10 e l'altro delle 16.

La massa scioperante, favorita anche dalla giornata primaverile era numerosa. Ottolenghi ha stigmatizzato l'aggressione fatta il giorno precedente ad un giornalista per parte di alcuni scioperanti.

AL MINISTERO

Al Ministero anche il personale di terza categoria ha ripreso servizio. Si lavora attivamente per dare esecuzione ai provvedimenti relativi alla diffida data al personale. La divisione personale è oberata di lavoro.

ALLA STAZIONE

L'arrivo della corrispondenza è minore del normale, ma esso appena effettuato è subito carteggiato e passato a S. Silvestro per la cernita e distribuzione.

Gli ambulanti partono ed arrivano regolarmente. Si sta procedendo allo smaltimento dei pacchi ed alla vendita di quelli contenenti oggetti deperibili.

Ai singoli destinatari sono stati fatti i relativi avvisi perchè ne curino il ritiro.

Anche qui, dopo la diffida del governo, molti impiegati ed agenti subalterni hanno ripreso servizio, pensando opportunamente ai casi loro.

NELLE RICEVITORIE

Le Ricevitorie sono puntualmente aperte. Il personale ieri ha tenuto una adunanza ed ha deliberato un voto di simpatia per i scioperanti e dichiarata la propria solidarietà in caso di reazione governativa.

E' stato fatto loro presente che migliaia di reduci dalla guerra attendono di occupare il loro posto.

AI TELEFONI

Si è verificata qualche interruzione su alcune linee. Squadre precedentemente preparate e scortate da *camion* e agenti sono però accorse per le relative riparazioni.

La Direzione delle costruzioni vigila notte e giorno perchè le linee non abbiano a subire guasti.

AL TELEGRAFO

Nessun telegramma privato ieri era giacente; quelli in arrivo erano stati tutti distribuiti.

I turni di personale sono ora completamente osservati.

Il servizio di Stato e quello di stampa, sia nei rapporti con l'estero che con l'interno, fu fronteggiato nel modo più esemplare. Al comm. Angelini, direttore generale dei Telegrafi, e ai suoi coadiuvatori comm. Perilli e cavalieri Solinas e Andreazzi, spetta il merito di questa fulminea riorganizzazione.

Gli apparati sono tutti coperti, dal punto di vista del servizio tecnico, meno alcune coppie di apparati Rowland, che vanno con Napoli. E questo non per insufficienza di personale tecnico a Roma, ma per le condizioni degli uffici corrispondenti.

Roma ha tanto personale disponibile che parte di esso è stato mandato su missione a Milano ed altre città d'Italia.

— L'ufficio accetta telegrammi soltanto urgenti – e a rischio dei mittenti – per gli Abruzzi e Molise, per la Campania (esclusa Caserta); per la Calabria (escluso Reggio); per la Sicilia (esclusa Siracusa).

Per l'Alta Italia si accettano telegrammi soltanto in casi pietosi, morte o malattie gravi.

A S. SILVESTRO

Ieri furono effettuati due turni di distribuzione. Nessuna corrispondenza è ora giacente.

Man mano che essa arriva dalla Stazione è ripartita in attesa di essere distribuita.

Il personale ora è esuberante. Diversi scioperanti si sono presentati a riprendere servizio.

Tutti gli sportelli al pubblico sono aperti: i vaglia vengono accettati: le corrispondenze ferme posta sono distribuite: le raccomandate si accettano per le autorità e si distribuiscono a tutti.

Drappelli di fanteria col moschetto circolano per gli ambulacri.

Anche il servizio degli espressi procede in modo regolarissimo, Esso è disimpegnato da un centinaio di studenti i quali funzionano in modo egregio.

AGLI UFFICI DELLA CAMERA DEL SENATO E AL QUIRINALE

In questi uffici non si è avuto a rilevare alcuna defezione.

Gli uffici sono rimasti aperti e funzionano regolarmente. La corrispondenza in arrivo è subito distribuita, e quella in partenza è spedita alla stazione per l'istradamento.

ALLA CENTRALE ELETTRICA DEI PRATI

Nel villino che fa angolo con piazza Cola di Rienzo e via Marco Antonio Colonna, ha sede l'importante centrale-elettrica-telefonica dei Prati di C[illegible] diretta dall'ing. Santini.

L'attività di oggi, giorno di sciope[illegible] fonico, si è svolta anche nei gior[illegible] fono ai Prati, dopo il primo momento di sorpresa, ha proseguito sempre regolarmente. La vasta rete automatica mai ha perduto il suo febbrile lavoro al quale oggi abbiamo per pochi minuti presenziato.

PER LE AGENZIE GIORNALISTICHE

La Direzione Superiore delle Poste ha disposto che i bollettini di informazione delle stampa e le varie agenzie, abbiano lo stesso trattamento dei giornali, e quindi sieno accettati in conto-corrente e istradati con la possibile massima sollecitudine.

Resta inteso che l'accettazione avrà luogo sia a S. Silvestro, che all'Ufficio della ferrovia ove le Agenzie hanno il C. C. aperto.

ADUNANZA DI EX SOTTUFFICIALI PP. TT.

Tutti gli aderenti all'Assoc. Naz. ex sottufficiali subalterni delle PP. TT. sono invitati di intervenire all'adunanza di classe che sarà tenuta questa sera 18 corr. alle ore 18 nei locali sociali per comunicazioni della massima urgenza.

L'UN. POPOLARE ANTIBOLSCEVIKA PER I SOLDATI E LE GUARDIE REGIE. — L'U. P. A. ha distribuito anche oggi, come nelle precedenti giornate di sciopero postelegrafonico, pacchetti di sigarette Macedonia a tutti i soldati, carabinieri, e guardie regie che prestano servizio d'ordine pubblico alla Posta Cenle.

NELLE PROVINCIE

PESARO, 17. — Gli scioperanti son ridotti al 60 % del personale. Il servizio funziona regolarmente coadiuvato da agenti e soldati. Il telefono funziona con soldati e supplenti. Gli uffici della provincia sono tutti attivi.

POTENZA, 17. — Il servizio è stato quasi completamente ripristinato.

FOGGIA, 17. — Quasi tutto il personale, salvo quello di 3ª categoria è ritornato al lavoro. Il servizio telegrafico funziona benissimo.

BARI, 17. — Stamane tutto il personale di 1ª e 2ª categoria, salvo poche eccezioni, ha ripreso servizio.

COSENZA, 17. — Qui il personale continuerà a mantenersi estraneo allo sciopero.

VICENZA, 17. — Gli scioperanti hanno impedito che qualche impiegato riprendesse servizio. Si deplorano atti di sabotaggio sulle linee telegrafiche.

TERAMO, 17. — Lo sciopero è incominciato stamane. Il 50 % del personale è rimasto in servizio.

Il personale telefonico si mantiene estraneo all'agitazione.

NAPOLI, 17. — Lo sciopero continua. I servizi funzionano in misura ridotta. Continuano le offerte e la utilizzazione dei volontari.

Al telefono si sono ripresentate molte signorine.

Lo sciopero ferroviario

Quando lo sciopero?

Un macchinista, proveniente da Pisa, dava ieri per sicura la proclamazione dello sciopero alla mezzanotte scorsa.

Anche da Bologna si aveva notizia, confermata alla Direzione Compartimentale, che lo sciopero sarebbe stato proclamato tra le ore 22 e le 24 di iersera.

Nei circoli parlamentari, poi, si confermava da qualche deputato socialista che lo sciopero verrebbe proclamato il giorno 20.

IL VETTOVAGLIAMENTO ASSICURATO

In seguito alle rigorose disposizioni impartite dal Governo, è stato ultimato il lavoro eccezionale di distribuzione delle derrate di prima necessità in tutti i centri di maggiore consumo, con la dislocazione apposita di treni merci, avvenuta rapidamente nei giorni scorsi, Questi treni, nelle disposizioni di servizio, hanno avuto la precedenza assoluta. Gli ultimi telegrammi, giunti in mattinata alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, al Ministero dei Trasporti Marittimi e Ferroviari, al Ministero dell'Interno da parte delle competenti autorità, hanno dato al Governo elementi positivi per mezzo dei quali esso può dichiarare che l'approvvigionamento è quasi del tutto assicurato, in corrispondenza ai bisogni normali, per un numero adeguato di giorni, in modo da poter affrontare l'eventualità deprecata dello sciopero ferroviario. Oltre a questi accantonamenti di maggior mole, destinati al vettovagliamento dei grandi centri, è stata organizzata anche la eventuale distribuzione delle provviste alimentari di merci deperibili, che per loro natura debbono essere rifornite continuativamente, come verdure, pesce, ecc. All'uopo si è provveduto con autocarri che faranno eventualmente il servizio di allacciamento fra i centri rurali e i centri urbani, per quanto riguarda le vie terrestri: altre disposizioni sono state date per l'impiego dis peciali battelli per le vie fluviali, lacustri e marittime.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 16. — *Lo sciopero generale di Pola – Arresto del presidente della Camera del Lavoro.* — Il Presidente della Camera del Lavoro di Pola, Giuseppe Poduie, è stato arrestato. Egli deve rispondere per l'aggressione contro il direttore degli stabilimenti comunali, ing. Manzin, avvenuta parecchio tempo prima dello sciopero. Consta però che sul Poduie gravano anche diverse altre accuse, per cui dovrà rispondere al tribunale militare di Trieste, al quale è stato deferito. Nello stesso comizio vennero invitati gli scioperanti a non corrispondere all'invito delle autorità, di chiedere la riammissione al lavoro, ma di attendere la decisione dei compagni del Regno e di Trieste.

I maestri e le maestre riunitisi deliberarono di non prender parte allo sciopero — dato il suo carattere politico — pure essendo sempre pronti ad intervenire qualora si trattasse di aiutare il proletariato in una giusta rivendicazione di indole economica.

Grazie all'intervento del personale militare, i servizi pubblici non subirono alcuna interruzione. La Commissione amministratrice degli stabilimenti comunali ha pubblicato un avviso in cui dichiara che gli operai degli stabilimenti stessi si ritengono licenziati coll'ultimo giorno di presenza e che è aperta l'ammissione ai posti resisi vacanti.

TORINO, 16. — *Disgrazia aviatoria* — Da un aeroplano pilotato dal tenente Borelli e salito dal campo di Mirafiori a mille metri di altezza l'ex tenente pilota Mangano precipitò per la rottura della cinghia di sicurezza. Il misero corpo si sfracellò sul greto del fiume Sansone.

Italia Meridionale

NAPOLI, 16. — *Una bomba invenuta sui bina io del diretto di Brindisi.* — Un grave incidente è avvenuto presso la stazione di Romagnano Pietri presso Salerno. Il deviatore Vincenzo Balestra di anni 31 ha rinvenuto, in un incrocio di binari, una bomba a sistema di orologeria mezz'ora prima che giungesse il diretto da Brindisi. Il Balestra ha raccolto l'ordegno per presentarlo al capo stazione signor Arturo Vigorito, ma non appena giunto nell'ufficio di questi, la bomba è scoppiata fragorosamente.

Il Balestra ha riportato gravi ustioni per tutto il corpo; il capo stazione delle leggere scottature e un manovale che si trovava in quei pressi, tale Niclo Sportia, è restato anch'egli ferito. Il Balestra che era in condizioni più gravi è stato trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini ove versa in pericolo di vita.

Per il Prestito Nazionale

Propaganda nell'Esercito

Sappiamo che S. E. il Ministro della Guerra si è rivolto a tutte le autorità militari affinchè dispongano che anche in seno all'Esercito sia compiuta nel modo più efficace l'opera di propaganda a favore del VI Prestito Nazionale.

Nei territori di ogni Corpo d'Armata, Zona ecc. un ufficiale opportunamente scelto terrà un ciclo di conferenze per spiegare anzitutto agli ufficiali (che debbono essere i naturali propagandisti nei rispettivi reparti) le ragioni di carattere finanziario politico-sociale che hanno imposto il prestito e le conseguenze disastrose che ne verrebbero se il risultato (di cui, in ogni modo, a tutt'oggi, abbiamo già motivo di compiacerci) non riuscisse pari alla giusta spettativa.

Se sarà necessario, i vari comandi potranno invitare a tenere pubbliche conferenze i mutilati di guerra in congedo — fulgido esempio di costante patriottismo — che esercitano giustamente sugli altri militari e sui cittadini in genere un grande ascendente morale.

Quest'opera di persuasione riuscirà indubbiamente efficace perchè la parola di fede di chi credette nella vittoria e la raggiunse varrà a trasfondere nel soldato la certezza e la grandezza del risultato, e la convenienza e necessità di sottoscrivere.

A Varese

(S) VARESE, 16 (*ritardato nella trasmissione*). Nel pomeriggio di oggi nella sala della Camera di commercio l'on. Belotti Sottosegr. di Stato al Tesoro ha tenuta una Conferenza di propaganda per il Prestito nazionale.

Erano presenti numerose personalità civili, industriali e del commercio della regione. L'oratore fu presentato dal Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Marzoli e dal Sindaco di Varese cav. Castelletto.

L'on. Belotti è stato applaudito vivamente.

La sottoscrizione al prestito procede molto favorevolmente e a tutto'oggi nel circondario di Varese essa supera i ventisei milioni.

A Cremona

(S) CREMONA, 17. — Il Sottosegretario di Stato per il Tesoro, on. Belotti, è giunto a Cremona per la annunziata conferenza di propaganda al VI Prestito Nazionale che ha avuto luogo, alle ore 14, nel teatro « Verdi ».

L'on. Belotti è stato presentato dal Presidente della Camera di Commercio, comm. Lanfranchi, e quindi, in un discorso vivamente applaudito, ha trattato gli argomenti che maggiormente appassionano l'opinione pubblica in questi momenti ed ha concluso inneggiando ai destini indefettibili della Patria.

Dopo il discorso, nel salone della Banca Popolare Cooperativa, è stato offerto un ricevimento in onore dell'on. Belotti.

A Genova

(S) GENOVA, 17. — Il Comitato locale delle banche consorziate informa che a tutto ieri, compreso il circondario di Chiavari, la sottoscrizione al prestito nazionale ascendeva a 613.993.000 lire.

La sottoscrizione effettuata presso l'Agenzia della Banca d'Italia a Sampierdarena, a tutto ieri, ascendeva a 29.113.000 lire.

A Bergamo

(S) BERGAMO, 17. — Questa sera le sottoscrizioni al prestito superano di qualche migliaio di lire i 180 milioni. Domani, nella sala della deputazione provinciale, l'on. Belotti, Sottosegr. di Stato, per il Tesoro, terrà un discorso di propaganda.

A Milano

(S) MILANO, 17. — Il Comitato di propaganda del Prestito comunica che la sottoscrizione a Milano fino al 17 corr. ammonta ad un miliardo e 585 milioni.

A Bologna

(S) Bologna, 16 — La Segreteria del Comitato di propaganda per il Prestito annuncia che nei giorni 15 e 16 corr. sono state sottoscritte a Bologna le seguenti somme: a saldo L. 15.121.300, a rate lire 25.200.000.

In totale con le sottoscrizioni dei giorni precedenti si è così raggiunta la cifra di L. 523.821.500.

A Siracusa

(S) Siracusa, 16. — In provincia di Siracusa la sottoscrizione procede con grande slancio ed ha raggiunta la somma di quaranta milioni.

L'Amministrazione provinciale ha sottoscritto per circa un milione.

A Dolo

DOLO, 17. — Ieri al teatro Comunale il maggiore cav. Decio Resse tenne un poderoso e applauditissimo discorso di propaganda per il Prestito. Accorse ad ascoltare l'eletto oratore un pubblico numeroso, fra cui notavansi le maggiori autorità cittadine. L'oratore fu festeggiatissimo.

Qui la sottoscrizione ha raggiunto una somma cospicua.

Commenti della stampa estera

(S) ATENE, 16. — L'*Estia* commentando le notizie del successo del Prestio Nazionale italiano, rileva il patriottismo italiano che non si disunisce dallo spirito pratico degli italiani che sanno che il benessere dello Stato è anche il benessere dei cittadini. L'*Estia* conclude invitando i greci di dimostrare simile patriottismo in occasione di un eventuale prossimo prestito greco.

Anche il giornale *Patris* elogiando il patriottismo italiano dice che gli italiani dopo aver vinto la guerra hanno voluto compiere l'opera dando allo Stato il frutto delle loro economie per consolidare l'opera nazionale.

Credito, Industria e Commercio

Le agitazioni della settimana non hanno influito sull'andamento della sottoscrizione del Prestito, la quale ha proceduto in modo favorevolissimo, rinsaldando la fiducia nella più brillante riuscita. Nè alcuna conseguenza han risentito le quotazioni di Borsa, nelle quali si è notata una discreta resistenza.

Le tendenze bolsceviche di alcune classi non preoccupano i nostri capitalisti ed i nostri operatori; continuano regolarmente le contrattazioni, il cui facile svolgimento ci dà un significante indice della resistenza del mercato di fronte a qualunque incognita. Incognita — è bene rilevarlo — che non temiamo affatto, poichè siamo a ben profonda conoscenza delle convinzioni e degli intendimenti del vero popolo italiano. Come il capitalista continua il giro dei suoi affari, conservando la consueta tranquillità di spirito, così qualunque altro produttore di nuova ricchezza — lavoratore del pensiero od operaio manuale — non si arresta davanti alla odierna mania scioperaiola, riflettendo sennatamente che il reale miglioramento economico deriverà a lui ed alla propria famiglia, non sciupando tempo ed energia, ma, invece, valorizzando in sommo grado e l'uno e l'altra.

E la più bella dimostrazione di quanto asseriamo sta nel fatto che la gran massa dei lavoratori intende non stare in ozio, per far piacere ai soliti agitatori, le cui mire ormai sono abbastanza conosciute da chi non vuole con la forzata adesione essere sfruttato.

L'aspetto politico, ad ogni manifestazione per la difesa dei cosidetti diritti economici di classe, si rivela ad ogni piè sospinto. Ed ormai il popolo è stufo del giuoco a tutto suo danno. Infatti, ad onor del vero, in qualche recente comizio certo non bolscevico, ogni accenno a ragione politica, è stato opportunamente messo in bando.

***

In bando dunque la politica, nella manifestazioni di classe per ragione economica; e va bene. Ma è la ragione economica appunto che straripa spesso, a causa di pretese assurde, di fronte alle quali il buon pubblico, non può nascondere la sua pena. E diciamo la *pena*, perchè addolora grandemente constatare come una parte di lavoratori, sia pure evoluti, trascinati ciecamente, vogliano aggravare la situazione economica generale, ed individuale — cioè di sè stessi — , contribuendo così al deprezzamento della moneta, ed a rendere più accentuata la deficienza dei generi di prima necessità.

Sarebbe opportuna una sapiente opera di propaganda che spiegasse nel modo più facile la posizione finanziaria d'Italia, la limitazione di alcune derrate, la insufficienza dei mezzi di trasporto per via di mare. Si facesse comprendere il danno di un partito massimalista latente, e quali grandi benefici tutti si ritrarrebbe da una vita laboriosa, disciplinata, sia pur piena di sacrifici sul momento ma migliore nel domani, per noi, per i nostri figli. E le parole non sarebbero vane, specie oggi. Quanto ancora si estenderebbe l'esempio di quegli umili operai che han sottoscritto al Prestito! Il successo del quale si affermerebbe ancor più.

Gli episodi odierni non possono influire sulla grande massa che sa il fatto suo. E compie il proprio dovere patriotticamente.

***

I cambi ancora poco confortanti:

Gennaio	Parigi	Londra	Svizzera	New York
10	120.75	50.40	238.50	13.35
12	121.15	50.55	238 —	13.42
13	120.75	50.40	238 —	13.38
14	120.75	50.40	238 —	13.40
15	121 —	50.40	240 —	13.35
16	121 —	50.60	243 —	13.60
17	119.75	50.65	245.50	13.65

Passiamo ora alla esposizione delle curve dei prezzi segnati dai singoli valori:

Titoli di Stato. — La *rendita* 3½ %, da 80.45, al 10 corr., ha ceduto fino a 79.47½, al 14, per risalire fino ad 80.75, al 17. Il *consolidato* 5%, da 86.75, al 10 corr., ha ripiegato fino ad 86.40, al 14; è tornato quindi su ad 86.55, al 15, ad 86.70, al 16, e ad 86.67½, al 17.

Azioni **Bancarie.** — La *Banca d'Italia*, da 1482, al 10 corr., ha retroceduto a 1475, al 12, spostandosi dopo a 1477, al 13, a 1470, al 14, a 1473, al 15, ed a 1481, al 16. *Istituto Fondiario*, fermo a 525. La *Banca Commerciale Italiana*, da 1212, al 10 corr., a 1205, al 12, ed a 1193, al 14, riprendendosi dopo a 1202, al 15, proseguendo in seguito a 1222, al 16; ha registrato 1221, al 17. Il *Credito Italiano*, da 812, al 10 corr., ad 814, al 12; è ritornato ad 812, al 13; lo troviamo poi, ad 809, al 14, e ad 816, al 17. La *Banca Italiana di Sconto*, da 626, al 10 corr., ha ripiegato a 625 ed a 622, al 14; per risalire fino a 631, al 17. Il *Banco di Roma*, da 116, al 10 corr., a 115, 114½ ed a 114, al 14, per sostenersi a 114½ al 16.

Trasporti. — Le *Meridionali*, da 522, al 10 corr. si sono spostate a 525, al 17. *Mediterranee*, da 222 a 221. Le *Rubattino*, da 754, al 10 corr., a 752, al 13, ed a 749, al 14; han segnato di nuovo 754, al 15, per chiudere a 757, al 17. *Snia*: 104½-105-104½-104-104½-105 e 105½. Le azioni *Tramw Omnibus*, da 174, al 10 corr., a 175, al 12; han retroceduto a 171½ ed a 170, al 14, registrando dopo 171, al 17.

Metallurgiche e minerarie. — *Terni*, 1130. Le *Ansaldo*, da 213½ a 213 ed a 210½ al 13 ed al 14, per riprendersi a 211 ed a 212, al 16 ed al 17. Le *Ilva*, da 210, al 10 corr., han ripiegato a 205, al 14, per ritornar su a 207, al 16. Le *Metallurgiche*, ferme a 129. *Elba*, da 296 a 290. *Antimonio*: 74-70½ e 70. Le *Montecatini*, da 165, al 10 corr., a 159, al 14, e così le ritroviamo al 17.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 405, al 12 corr., son salite fino a 410, al 14; han segnato 389 ex, al 15; e poi, 390 e 386 ex, al 16 ed al 17. *Zuccheri Romani*, da 73, al 10 corr., a 74 3/4, al 12, a 74¼ ed a 74½, al 14; han registrato 70 ex, al 16. *Molini Pantanella*, da 145 a 145½.

Chimiche ed affini. — Le *Carburo*, da 1105, al 10 corr., han ripiegato a 1095, al 16. *Azoto*, 335. Le *Elettrochimica*, da 127½ a 122 ex. *Concimi Romani*, da 173, al 10 corr., a 175, ed a 174½, al 12 ed al 13; e, dopo, a 176, al 16. Le azioni *Forni elettrici*, da 86, al 10 corr., han retroceso ad 83, al 13, per risalire ad 85, al 14, ed iscriversi ad 84½, al 15 ed al 17. *Gas di Roma*, da 690, al 10 corr., in discesa fino a 668, al 14; riandando quindi su a 687, al 17.

Acque. — *Acqua Marcia*, 1900. *Condotte d'acqua*, da 282 a 279.

Costruzioni. — *Immobiliari*: 411-412½-411½ e 411. *Beni Stabili*, da 278½, al 10 corr., si sono spostate a 280, al 12, per ritornare a 278½, al 15. *Imprese fondiarie*: 102½-103-102½-102-101½ e 102. *Fondi Rustici*, da 265½, al 10 corr., a 265, al 12; son riascese a 267, al 14, così restando al 17. Le *Risanamento*, da 345, al 10 corr., a 346, al 12; ed ancora a 345, al 17.

Diverse. — Le *Fiat*, da 367, al 10 corr., han ripiegato fino a 358, al 14, per risalire fino a 370, al 16; han registrato 366, al 17, Le *Cotoniere*, da 123 ½, al 12 corr., a 123¼, al 13 ed a 122½, al 17. Le *Marconi*, da 234, al 10 corr., a 229 ed a 235, al 17.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra:

	10 genn.	17 genn.
Rend. It. 3 ½ % conv.	80.45	80.75
» » 3 ½ % 1902	71.50	71.—
Consolidato 5 %	86.75	86.67½
Obbl. Ferr. It. 3 %	287.—	282 ½
Banca d'Italia	1482.—	1481.—
Istituto Fondiario	525.—	525.—
Banca Comm. Ital.	1212.—	1221.—
Credito Italiano	812.—	816.—
Banca It. di Sconto	626.—	631.—
Banco di Roma	116.—	114 ½
Meridionali	522.—	525.—
Mediterranee	222.—	221.—
Rubattino	754.—	757.—
S. N. I. A.	104 ½	105 ½
Tramw. Omnibus (Roma)	174.—	171.—
Terni	1130.—	1130.—
Ansaldo	213 ½	212.—
Ilva	210.—	207.—
Metallurgica	129.—	129.—
Elba	296.—	290.—
Antimonio	74.—	70.—
Montecatini	165.—	159.—
Eridania	405.—	386 ex
Zuccheri Romani	73.—	70 ex
Molini Pantanella	145.—	145 ½
Carburo di Calcio	1105.—	1095.—
Azoto	335.—	335.—
Elettrochimica	127 ½	122 ex
Concimi Romani	173.—	176.—
Forni Elettrici	86.—	84 ½
Gas di Roma	690.—	687.—
Acqua Marcia	1900.—	1900.—
Condotte d'Acqua	282.—	279.—
Immobiliari	411.—	411.—
Beni Stabili	278 ½	278 ½
Imprese Fondiarie	102 ½	102.—
Fondi Rustici	265 ½	267.—
Risanamento	345.—	345.—
Fiat	367.—	366.—
Cotoniere	123 ½	122 ½
Marconi	234.—	235.—

CRONACHE D'ARTE

ORME DI RAFFAELLO IN ROMA

II.

Nelle gallerie Borghese, Doria, Barberini

In cerca di conforto dalla religione e dall'arte, Atalanta Baglioni, che, per le fazioni fratricide, ebbe distrutta la famiglia e straziata la vita, pose, nell'anno 1507, in S. Francesco di Perugia, l'ancona votiva della «Deposizione di Cristo», opera di Raffaello. Il pittore che, appena ventenne, era dai cittadini di Perugia e dai venerandi padri di S. Francesco in Monte stimato il *Maestro il migliore*, fu prescelto dalla tragica Atalanta a dipingere il quadro, che doveva dire il pianto della donna derelitta e dell'Universo per la morte del Dio; e dirne della grandezza del sacrificio sovrumano, dell'amore più che della morte, di bellezza e non di male e di tragedia.

La tavola fu tolta a Perugia dal cardinale Scipione Borghese, fondatore della galleria romana, che ancora la custodisce come tesoro. Fu giudicata dal Winkelmann l'opera più perfetta del maestro; dal Rumohr non tutta di lui, per essere così laboriosamente composta; da Giovanni Morelli come una, ma accademica, e, in parecchie parti, senza il suo tocco e raffinato sentimento; da Cavalcaselle e Crowe, eseguita *forse* con la cooperazione di Domenico Alfani in quelle parti ove non è palese la sopraffine bellezza raffaellesca. I due storici della pittura trovaron quel *forse* per attutire le critiche, e, con tale scopo, rappresentarono anche i danni sofferti dalla tavola, le fenditure, i restauri, ma finirono col ripetere freddamente, come parole di *non ingiustificato entusiasmo*, quel del Vasari: «e alla fa stupire chiunque la mira». Non discutiamo tali giudizi, esaltati o no, poichè non vi è tenuto conto della posizione del dipinto nello sviluppo dell'opera di Raffaello; e soffermiamoci davanti al quadro.

La «Deposizione» Borghese svolge, con raffaellesco riposo di linee, un motivo lanciato nell'arte italiana da Luca Signorelli, grande innovatore d'immagini. Nella Cappella Brizio, a Orvieto, la parete da cui si sprigionano, con grida di spasimo, scattante vita di nervi e di muscoli, risorti e dannati, si apre in una bassa nicchia, le cui ombre celano il *trasporto della salma di Cristo alla tomba*, composto di piccole figure. Raffigurazione ignota al Quattrocento, che rare volte rappresentò i pietosi in atto di calar le sacre spoglie entro il sarcofago, più di frequente disse il pianto delle Marie intorno alla salma stesa sul grembo della Vergine o seduta sul marmo del sepolcro. Ma l'arte di Luca voleva energia, violenza d'azione, e perciò la scena di quiete e di umana pietà trasforma in scena di movimento: i nudi atletici portatori di Cristo, lo sforzo dei loro muscoli turgidi diventano il soggetto del potente monocromato. Una simile *idea* signorelliana forse fu nota a Raffaello, che aggiunge al gruppo dei portatori il gruppo delle Marie dolenti intorno alla madre svenuta, e lo stuolo pietoso delle pie donne già al seguito di Cristo per la via del Golgota. Non il sarcofago, ma lo speco attende la divina salma, che tre uomini sostengono su un drappo teso.

Ogni traccia di violenza signorelliana scompare; qualche atteggiamento forzato, qualche gigantesca misura di passo, non riesce a turbare il ritmo della composizione silente e calma, come il pallido azzurro del cielo, limpido, terso e freddo sotto le bianche nuvole sospese. Nei primi schizzi seguiti da Raffaello turbina la passione, pulsa il ricordo della tragedia perugina, ma di studio a studio, di fase in fase, l'idealità serena dell'Urbinate placa ogni violenza di linea, smorza ogni grido di angoscia, trionfa nella continuità degli ondulati contorni, nella dolcezza dei volti dolenti, nella soave grazia delle imagini raccolte intorno alla salma.

Il dolore cercava gli occhi di Nicodemo levati al cielo, [illegible] lo sguardo di Maddalena, intento a Cristo nell'ora dell'addio, ma non turba le linee fini dei volti, non ne offusca la gentile bellezza.

Il grande compositore delle Madonne di Vienna, di Firenze, di Parigi per la prima volta si trova a sviluppare una scena complessa; e vince ogni difficoltà, bilanciando due gruppi intorno alla conca formata alla salma da bianchi drappi e da tese braccia, e ripetendone la dolce cadenza nella valle aperta tra lo speco e il monte; giunge a mettere all'unisono tutte le voci, a creare il preludio dei larghi accordi spaziali sviluppati a Roma, nelle composizioni vaticane. S'ingigantisce, sulle orme di Michelangelo, il giovane portatore di Cristo, vestito d'eroica bellezza; e il movimento della fiorentina Madonna di Michelangelo si ripete nella Maria che s'aggira sulle ginocchia piegate, ma senza turbinosi contrasti, senza i rapidi vortici di luce, con soave placidità.

Impressioni dall'antico, da Michelangelo, da Leonardo s'intravvedono nel quadro Borghese, quasi cancellate dalla serena anima del pittore. Studioso di nuove raffinatezze, egli incorona di trecce la bella testa della Maria inginocchiata, fascia del pallido oro delle chiome il petto di Maddalena, e muove le aure di primavera tra le ciocche ricciute del giovane portatore di Cristo, cerca tinte preziose, come l'oro vecchio delle vesti di una Maria e il tenero rosa che cinge i fianchi cerei di Cristo.

Richiami frequenti delle stesse note stabiliscono pause mediante il colore come mediante la linea; ma le tinte rosate son fredde, non s'intonano nella luce, sebbene il pittore tenti segnarne i trapassi di grado nell'ombra. Ai rossi, che si ripetono intensi nel gruppo attorniante Cristo e si raffreddano in toni di lacca nel gruppo delle Marie, s'alternano i viola scoloriti: violacea è la veste della madre svenuta; bigio azzurrino il lenzuolo di Cristo. Il pittore sembra studiarsi di dar alle tinte valore di espressione sentimentale mediante le loro gradazioni; la nota più forte è il manto di Nicodemo, ala d'argento che grida sull'ombra del sepolcro; solo colore che si bagni di luce.

Salgono le nuvole dietro il Golgota; una cima, nel loro riverbero, diviene bianca; ma non piove luce dal cielo terso sul gruppo fluttuante, attuato in magnifica unità, visione di un mondo classico, dove il dolore si circonda di silenzio, e non altera la nobiltà delle imagini, nè il largo respiro delle linee.

L'opera del genio, tutta sua, non tocca da aiuti, ha qualcosa di sacro, di finemente eletto, di preziosa rarità, di esaltazione umanistica.

***

Nella Galleria Doria si conserva un quadro con due ritratti, presentati, dai vecchi cataloghi, come quelli di Bartolo e Baldo giureconsulti, ma basta osservare la vivezza delle fisionomie per rifiutar l'attribuzione fantastica. Più verosimilmente, altri scrittori, ricordando quanto scrisse Antonio Michiel di un quadro in casa di Pietro Bembo coi «ritratti del Navagero e del Beazzano fu de mano di Raffael d'Urbino», ritennero il dipinto della galleria Doria lo stesso che il Bembo serbò, sino a quando il Beazzano l'ottenne per sè dalla cortesia dell'amico.

Si tratterebbe dunque dei ritratti di due letterati, Andrea Navagero, collaboratore di Aldo Manuzio, ambasciatore presso Carlo V e Francesco I; Agostino Beazzano, amico del Bembo, tenuto in onore da Leon X, che gli affidò importanti missioni, lo compensò di prelature chiesastiche.

I due letterati, nell'aprile del 1516, furono compagni a Raffaello, come al Bembo e a Baldassar Castiglione, in una gita a Tivoli; ed è probabile che, circa in quell'anno, l'Urbinate frettolosamente colorisse i busti dei due compagni, nell'intento di ricavarne poi, col tempo, due particolari ritratti.

Per avere Antonio Michiel parlato d'una tavola, non d'una tela, suppose il Passavant, e con lui consentirono Crowe e Cavalcaselle, come lo Springer, che il quadro fosse una vecchia copia; ma Giovanni Morelli e il Burckhardt lo rivendicarono a Raffaello, facendo mettere nel dimenticatoio il nome dello scolaro, Polidoro da Caravaggio, cui fu attribuito.

Tutto ci persuade che il quadro sia un rapido studio, piuttosto che un'opera finita; il pittore, sulla tela senz'imprimitura, frettolosamente, ha colorito le due mezze figure.

Oggi esse risaltano per le carni fortemente modellate, mentre vesti e capelli si sono tanto abbassati di tono da lasciar scorgere appena qualche chiarore vellutato. Ma i molti guasti non celano i caratteri raffaelleschi delle due figure, sedute quasi di fronte una all'altra, volgenti lo sguardo fuori del quadro, come da un palchetto di teatro.

Spontaneo l'accordo fra tipo e atteggiamento, indolente nella figura a destra, placida e molle, con labbra sottili e occhi smorti; risoluto nella robusta figura a sinistra, accesa da un'ondata di sangue, con lineamenti energici, duri, scalpellati da ombre, occhio vivo, labbra carnose. Il pittore ha sorpreso la luce cadente sulla vena turgida di una tempia e sull'occhio vitreo; si è valso dei chiari emergenti dagli scuri per fissare le note caratteristiche della volontaria fisionomia.

La testa del primo personaggio, il Beazzano forse, leggermente sollevata, si offre intiera alla luce, attenuando l'effetto di costruzione plastica, che risulta potentissimo nell'altro ritratto, vicino, per la robusta architettura della forma, al gruppo di Leon X coi due cardinali. Costruzione che non lascia dubbi sull'intervento diretto di Raffaello, e basterebbe a dimostrarlo, quando non lo confermassero anche le grevi larghe pieghe serpentine della veste dell'imperioso personaggio, corse da torpide luci di velluto, o le increspature fitte e morbide della camicia emergente dalla tunica del suo placido compagno.

Alquanto slegata è la composizione del gruppo, nè forse mai Raffaello pensò a legarla, ma solo a colorire su una stessa tela i due letterati, un dopo l'altro, *pro memoria*. Invece del carbone usò i pennelli, in questo quadro che il vigore della forma e la potente sintetica definizione dei tipi collocano nella serie delle opere di Raffaello.

***

La Galleria Barberini s'adorna del ritratto noto col nome di *Fornarina*, certo di una donna amata dal pittore, che le cinse al braccio un monile di smalto azzurro e d'oro incidendovi il proprio nome: **RAPHAEL. URBINAS.** Quel cerchio, anello di catena amorosa, racchiude in sè il mistero della donna ritratta, che i posteri, a cominciar dal Vasari, cercarono di chiarire con leggende, con storielle amene. La chiamarono Margherita, Fornarina, e perfino ne indicarono la casa al numero 20 della strada di Santa Dorotea. Forse il Vasari, vedendo il ritratto della donna, che in esso gli «pareva viva viva», cominciò, da gran fabbro di aneddoti, a dar la stura alle fantasie popolari.

Alla fine del Cinquecento, il quadro, presso Caterina Nobili Sforza, contessa di Santa Fiora, era descritto come una «mezza venere nuda con occhi e capelli negri». Così della modella innominata era allora fatto ricordo a Roma, teatro della gloria di Raffaello. Giovanni Morelli ne discusse l'attribuzione, suggerendo il nome di Giulio Romano, e fu nella sua ipotesi seguito da altri, non da noi, che riteniamo sicura la verità della antica e prima assegnazione all'Urbinate.

La Venere agreste campeggia su fondo verde, di pieghevoli erbe, di rigido alloro e di mirto: tessuto di foglie adatto a dar risalto, per le sue tinte cupe, alla bellezza muliebre glorificata, alle trasparenti carni lattee, al volto d'ambra e di fuoco sorridente dai grandi occhi e dalla bocca color d'amaranto, alla fulgida seta che avvolge la testa bruna.

Con fantasia di amante il pittore ha abbigliato il modello: un velo acqueo adorna, non cela il corpo di una bianchezza non tocca dal sole, trasparente appena di rosa; e sopra i neri capelli ride il turbante a righe azzurre e oro. Il sangue tinge lievemente di rosa la bella mano stesa sul petto; l'altra accosta il suo pallore d'avorio alla stoffa rosata del manto, che nell'ombra si colora di rosso velluto. E, in contrasto con la fredda delicata tinta del collo, delle braccia, del petto, il viso, bruciato dal sole, s'infoca nell'ombra. L'iride nera degli occhi sporgenti sprigiona fulvi bagliori, la sclerotica azzurra s'intona al dorato splendor delle carni, la bocca arcuata sembra arsa dal ricco sangue; ridono gli occhi grandi, le vellutate labbra di questa figlia del sole.

L'eccezionale ricchezza coloristica del periodo aureo dell'Urbinate si riflette ancora nel ritratto della donna che impersonò, nell'arte del pittore, la bellezza romana, ardente e formosa.

La stirpe della campagna di Roma, la forte stirpe del Lazio, suggerì a Raffaello di dar fibra robusta e fiorente alle donne, da lui prima vagheggiate pie e divote nell'Umbria, gentili ma fragili in Toscana; così come ai putti, che loro mise tra le braccia, non più delicati e fini di lineamenti, non coloriti di biondo pallido e di rosa, ma paffuti, arsi dal sollione, con occhi di falco, forti putti ruzzolanti tra le erbe della campagna romana.

Nel dipingere la sua bella, ricordò lo schema ritrattistico della *Gioconda* di Leonardo, seguito sempre nel primo periodo fiorentino; ma l'originale, che stava sorridente davanti a lui, lo mosse, quanto lo studio di Roma, a interpretar lo schema stesso sui moduli classici. E ne uscì l'immagine, che dona i suoi lineamenti corretti e idealizzati alla Santa Cecilia, e si specchia nella *Temperantia* della Segnatura, come nella fulgida Madonna Sistina.

Adolfo Venturi.

Consiglio di Stato

IV Sezione – Decisioni del 12 gennaio 1920

Duprè cav. Pietro tenente colonnello c. Min. Guerra. Contro la promozione per merito di guerra al grado di colonnello nei RR. CC. – Interlocutoria. Estensore: Ambrosino.

Lupetti cav. Emilio, tenente colonnello c. Min. Guerra. Contro il suo collocamento in congedo provvisorio. Accolto. Estensore: Avet.

Cigna rag. Melchiorre c. Min. Guerra. Contro la rimozione del grado di tenente nei bersaglieri. Respinto. Estensore: Avet.

Trigona cav. dott. Giuseppe. Segr. nell'Ammin. coloniale c. Min. Colonie. Contro la sua revocazione dall'impiego. Rigettato. Estensore: Pucini.

De Vita Francesco, marcesciallo magg. R. E. c. Min. Guerra Per negata nomina a sottotenente. Accolto. Estensore: Ambrosini.

Cognolato cav. Luigi, maresciallo magg. d'artiglieria c. Min. Guerra. Id. id. Estensore: Di Donato.

Vianelli cav. Alberto ten. colonnello c. Min. Guerra. Contro il suo collocamento in congedo provvisorio. Accolto. Estensore: Di Donato.

Basso prof. Giacinto ordinario di storia e geografia, c. Ministero Istruzione, Contro la sospensione dall'Ufficio e dallo stipendio per 4 mesi. Rigettato (sospeso). Estensore: Di Donato.

Emma cav. Alfredo ten. Colon. c. Ministro Guerra, contro la sospensione definitiva nell'avanzamento. Respinto. Estensore: Avet.

Filippone cav. Pietro (ex Sindaco del Comune di Calabritto) c. Min. Interno, contro lo scioglimento del Cons. com. di Calabritto. Inammesso. Estensore: Ambrosino.

Malacarne cav. Claudio ten. colonn. c. Min. Guerra, contro la sospensione definitiva nell'avanzamento. Accolto. Estensore: Vanni.

Torraca Nicola, già ufficiale giudiziario, c. Min. Giustizia, per la riammissione in servizio. Respinto. Estensore: Vanni.

De Gregorio Francesco, ten. colonn. c. Min. Guerra contro la sua esclusione dall'avanzamento. Cessata materia. Estensore: Pucini.

Semid rag. Giovanni c. Min. Finanze contro la promozione a primi segretari dei sigg. Vecci e Rama. Accolto. Estensore: Pucini.

Bollettino Militare

CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli

I seguenti tenenti colonnelli sono destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate:

Ferrari cav. A. Div. Firenze, interna, leg. Firenze Ramaccini cav. G. id. Bologna, interna, id. Bologna.

Maggiori

I seguenti maggiori sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate:

Schiavetti cav. G., leg. Torino Destinato div. Torino interna, leg. Torino – Mori cav. C. id Roma, nom. aiutante magg. in 1ª leg. Roma – Bonora cav. A., id. Torino trasf. leg. allievi e nominato aiutante maggiore in. 1ª – Lazari nob. cav. C., id. Roma, id. e addetto comando generale arma.

FANTERIA

Colonnelli

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati:

Leo cav. C., dep. 81 fant. messo a disposizione commissione sup. centr. per l'alienazione materiali residuati guerra, quale presidente 1° sottocommissione A. M. R. G. – Bettoja cav. Ed., comand. truppe dep. 81 fant. f. q. comandato stato maggiore R. esercito.

Tenenti colonnelli

Paliacio di Suni cav. G., 1 gran. comandato governatorato Venezia Giulia. Collocato in aspettativa per riduzione di quadri a sua domanda a datare dal 1 febbraio 1920.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati:

De Martini cav. V., 2 bers. comandato Ministero guerra – Boccacci cav. T., 88 fant. id. Min. colonie. Id. id. id. trasf. 2 fant. e comandato quale presidente alla C. R. A. R. Udine, dal 1 novembre 1919 – Russo Weber cav. A. dep. 25 idl id. distr. Piacenza trasf. 45 fant. – Cerioni cav. A., 203 id. Id. 46 id.

Maggiori

La Feria cav. F. nom. cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi indicati:

Pavani, cav. M., 71° fant. comand. trib. mil. Venezia, in qualità di giudice titolare. – Giovanelli cav. R. 91° id. cessa di essere comand. campo concentramento czeco-slovacco Varese. – Mugellini cav. E., 37° fant. comand. 2° centro automobilistico. – Capelli cav. G. dep. 4° alp. trasf. 2° alpini. – Magi cav. G id. 64° fant. comand. trib. mil. Salerno in qualità di giudice supplente – Altieri cav. O., 63° id. cessa di essere comandato trib. Salerno – Ambrogi cav. E. 63° id. comand. trib. mil Salerno in qualità di giudice titolare. – Fazzi cav. V., 60° id. trasf. 59° fant. – Casi cav. G. 71° id. trasf. 35° fant.. – Calderari cav. V. 54° id. trasf. 68° fant. – Colangelo cav. V. 17 id. trasf. 11° bers. e comand. commissariato gen. per la Venezia Tridentina. – Zanetti cav. N., 1° alpini trasf. 7° alpini. – Ficalbi, cav. G. 80° fant. id. 22° id. id. – Maggiani cav. M., dep' 89° id. trasf. 81° fant. e comand. St. Magg. R. E.

CAVALLERIA

Tenenti Colonnelli

Aymonino cav. C. cavallegg. Caserta. Trasf. scuola magistrale di scherma ed educazione fisica.

Maggiori

Dolfini Veneto, conte A. lancieri Vittorio Emanuele II. – Collocato, a sua domanda, in aspettativa per riduzione di quadri dal 1 febbraio 1920.

ARTIGLIERIA

Colonnelli

Testa-Fochi cav. M. nominato comandante 16 camp. Cassinis cav. L. in aspettativa per riduzione di quadri dal 1 febbraio 1920.

Patrizi cav. E. comandato dep. 18 campagna. – Gittardi cav. A. Comandato comando corpo armata Ancona (Ufficio precettazioni quadrupedi).

Tenenti Colonnelli

Uva cav. E. Promosso colonnello – Marciante cav. G. Collocato a sua domanda in aspettativa per riduzione di quadri, 1 febbraio 1920.

INTERESSI DEI CONTRIBUENTI

Ancora il problema delle abitazioni

Le nostre osservazioni intorno al recente decreto sui subaffitti, mentre ci hanno gratificato di molte lettere di pieno assenso, e questa volta non proprio da padroni di case ma da inquilini, ce ne hanno procurata una, se non breve, in compenso molto cortese, di un nostro assiduo il quale dissente completamente dalla nostre opinioni. *Potrò aver torto, egli dice, come potrebbe aver torto lei: del resto in ogni torto c'è sempre una piccola parte di verità.* Naturalmente la *piccola* parte del torto egli se la prende per sè, attribuendo la parte *grande* a noi, che abbiamo invece la convinzione opposta.

Ma venendo alla questione che ci interessa, noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che senza l'inconsulto decreto governativo, la crisi delle abitazioni non si sarebbe presentata o non avrebbe avuta affatto la gravità che ha ora.

Dice l'assiduo che, se pure il Governo avesse lasciato che il prezzo delle pigioni crescesse in ragione delle maggior richieste, le case sarebbero sempre state insufficienti o, quantanche si fosse costruito tanto da fronteggiare le richieste, le pigioni sarebbero arrivate a prezzi fantastici. Questo intanto noi neghiamo, convinti, che, appena veduto molto redditizio il capitale impiegato nelle costruzioni, l'industriale ed il capitalista privato si sarebbero affrettati a porre mano a costruzioni, come appunto si è verificato a Roma nei primi anni dopo il 1870. E l'abbondanza od almeno la sufficienza delle nuove costruzioni, pure non impedendo un ragionevole aumento nei prezzi delle pigioni, avrebbe impedito assolutamente l'arrivo a quei prezzi fantastici di cui si spaventa l'assiduo e che appunto, almeno per le rarissime case nuove, sono i prezzi attuali.

La questione vera adunque sta nel risolvere questo quesito: *è stato giusto, è stato vantaggioso alla economia pubblica* (non a quella *privata* cui accenna e di cui unicamente si preoccupa il nostro assiduo) il provvedimento che ha *non calmierati*, ma *immobilizzati* i prezzi delle pigioni?

E qui, per mettere le cose a posto, cominciamo dallo stabilire (ed il nostro assiduo che evidentemente è persona idonea potrà fare le debite indagini in proposito) che i capitali investiti in immobili danno una rendita molto inferiore a quella dei capitali investiti nelle industrie e nel commercio.

Per tenersi ai fabbricati, si compiaccia il nostro assiduo d'informarsi da un notaio o da più d'uno, per sapere quale di regola sia la base di reddito calcolata per determinare il valore venale di un fabbricato. Sentirá che il proprietario venditore si affretta a conchiudere e realizzare il prezzo del suo immobile quando, impiegandone il capitale al 5 % o presso a poco, viene a realizzare una rendita equale a quella che ricavava dallo stabile, depurata naturalmente dalle spese, perdite, tasse ecc. E sentirá anche che chi, avendo fatto denari con l'industria o col commercio, è preso dalla vaghezza d'investirli in fabbricati deve contentarsi di fare assegnamento sopra un investimento al 5 % o forse meno.

O dov'è adunque, nei riguardi dei proprietari di case: la *disonestà di capitalisti, la mania di esagerati guadagni* di cui parla l'assiduo?

Notiamo bene: noi non intendiamo di escludere che fra i proprietari di case ci possa essere chi sia disposto a *iugulare, a scannare* l'inquilino, come in tutte le classi, e ce lo consentirá l'assiduo, si trova chi fa lo strozzino e magari il ladro; ma da questo a venir ad affermare che *tutti* i padroni di casa siano *scannatori* degl'inquilini ci sembra, anzi è assolutamente arbitrario, ingiusto, gratuitamente ingiurioso.

Se adunque il capitale investito nei fabbricati è appunto quello che normalmente dá un rendimento minore, come e con quale spirito di giustizia puó l'assiduo affermare che *può bene il padrone di casa guadagnar meno senza andare in rovina*? Si vede bene che egli, nell'interesse della sua tesi, suppone o vuol supporre che *tutti* i padroni di casa siano dei grossi e grassi proprietari i quali possono ben sopportare un decurtamento del loro reddito. Ma pure egli dovrebbe sapere, e se non lo sa gli è facile informarsene, che la maggior parte dei possessori di case sono piccoli possidenti, fra cui non di rado vecchi, vedove e minorenni che vivevano alla meglio colla rendita della piccola casa. Aumentate le spese di manutenzione, aumentate le tasse, aumentato anche il peso degli interessi dei mutui per l'accollo della maggior tassa, le sette od otto mila lire si sono ridotte a cinque o sei, e, deprezzato il valore della moneta (il nostro assiduo accenna nell'interesse dell'operaio al deprezzamento di ⅓, ma è ben noto, e lo dice lui stesso, che il deprezzamento è molto più grave) si sono ridotte a tre o quattro. Ora, non diciamo: come vivrá quella famiglia? chè probabilmente il nostro contraddittore risponderá che vivono anche quelli che non hanno le 3 o 4 mila lire: ma diciamo: è *giusta* questa spogliazione a carico di queste determinate persone e, del resto pure, a carico di una sola classe, quando tutte, e diciamo *tutte*, le altre classi hanno avuto aumenti rilevantissimi, incredibili?

Per parlare un momento dell'operaio, a cui appunto ha pure accennato l'assiduo, egli dice che non bisogna formalizzarsi o lasciarsi impressionare e fuorviare dalle paghe *diciamo pure*, lo dice lui, *fantastiche* dei lavoratori. perchè devono ridursi almeno di un terzo ed anche più per effetto della svalutazione della moneta. E sia! la famiglia di operai che guadagnava 30 lire la settmana ed ora ne guadagna, non diciamo le 500 constatate da Donna Paola in Alta Italia, ma certo le due o tre cento che realizzano molte famiglie di operai a Roma, avrà ben quintuplicata la sua potenzialità economica!

E l'industriale e il commerciante avranno, sì o no? quintuplicato anche essi il loro guadagno? Il nostro assiduo non potrà che rispondere: certamente ed anche di più!

Perfino l'impiegato, la più sacrificata fra tutte le

Rassegna letteraria

Storia di un proclama autografo di Giuseppe Mazzini

II.

Vedi «Popolo Romano» del 14 gennaio

SACRA CONSULTA

Oggi lunedì 25 settembre 1854

Il Primo Turno del Supremo Tribunale riunito nell'Aula grande del palazzo Innocenziano a Montecitorio per giudicare in merito ed a forma di legge la Causa intitolata

ROMANA

Di promossa insurrezione e di ripristinazione di Società segreta contro Giuseppe Avv. Petroni, Pietro Ruiz, Caterina Baracchini, Augusto Casciani *ed altri molti presenti e contumaci, ha dichiarato e dichiara*

1°) constare in genere di promossa insurrezione contro il Sovrano ed il Governo, ed esserne in ispecie convinti colpevoli come rei principali Giuseppe Petroni, Pietro Ruiz, Augusto Casciani, Edoardo Romiti, Ercole Roselli; ed in qualità di complici con diversa gradazione di dolo Giovanni Preti, Pietro Seghettelli, Annibale Lucatelli, Cesare Tassi, Giovanni de Camillis; Giovanni d'Emiliani, Giacomo Pinarolli, Luigi Lepri, Achille Taddei, Luigi Sassi, Carlo Massari, Eugenio Brizi, Silvino Olivieri, Matteo Trucchi, l'Ecclesiastico Raffaele Stramucci, Gioacchino Cocchi, Caterina Baracchini, Francesco de Camillis, Giovanni Merlini, Nicola Eleonori, Cesare Lucatelli, in applicazione quindi dell'art. 84 del vigente Regolamento penale ha condannato e condanna a maggioranza di voti PETRONI, RUIZ, CASCIANI, ROMITI e ROSELLI **alla morte di esemplarità**: ed in base del succitato art. 84 – col concorso dell'art. 13 dello stesso Penale Regolamento – per tutti gli altri, nonchè del paragrafo sesto dell'Appendice del Regolamento Organico e di Procedura criminale in riguardo allo STRAMUCCI, ed avuto a calcolo per l'OLIVIERI il prescritto dell'art. 5 del medesimo Regolamento penale ha condannato e condanna PRETI, SEGHETTELLI, ANNIBALE LUCATELLI, TASSI, GIOVANNI de CAMILLIS, GIOVANNI d'EMILIANI, PINAROLI e LUIGI LEPRI *alla galera perpetua* – TADDEI, SASSI, MASSARI, BRIZI, OLIVIERI e TRUCCHI *alla galera per anni venti* – STRAMUCCI, GIOACCHINO COCCHI, FRANCESCO de CAMILLIS, MERLINI e la BARACCHINI *alla galera per anni quindici* – NICOLA ELEONORI e CESARE LUCATELLI *alla galera per anni dieci* –

2°) constare in genere di fondazione di Società Segreta, ed esserne in ispecie convinti colpevoli CESARE MAZZONI e SALVATORE PICCIONI ed in applicazione dell'art. 99 § 1° del Regolamento penale li ha condannati e li condanna ad *anni venti di galera per ciascuno.*

3°) Constare in genere di Società Segreta tendente a promuovere la ribellione contro il Governo e lo Stato, ed esserne in ispecie convinti colpevoli *Cesare Croce, Vincenzo Gigli, Gaspare Lipari, Angelo Berni, Filippo Segnani, Antonio Sprega, Costantino Segnani, Errico Ruspoli, Francesco Mattei, Virgilio Rudel* ed *Augusto Lorenzini*, per cui in applicazione dell'art. 96 parte prima del Regolamento Penale ha condannato e condanna CROCE GIGLI, LIPARI, BERNI, FILIPPO SEGNANI e SPREGA ad *anni quindici di galera.* COSTANTINO SEGNANI, RUSPOLI e MATTEI a *dieci anni* della medesima pena; ritenendo poi che il RUDEL ed il LORENZINI fossero sedotti ad unirsi alla Società medesima li ha condannati e li condanna in base della seconda parte dello stesso art. 96 ad *anni cinque di galera.*

Tutte le su espresse pene avranno a decorrere ed espiarsi a termini di legge. Ha poi condannato e condanna tutti li succennati colpevoli *alla rifazione delle spese alimentarie e processuali* da liquidarsi a favore dell'Erario come di ragione.

Non avendo rinvenuti nello stato degli atti abbastanza colpevoli FILIPPO COCCHI, ENRICO ELEONORI, GIUSEPPE MAZZONI, PIETRO BOEZI, VINCENZO BONVICINI, FRANCESCO CLAUDI e LUIGI FRACOIS ha ordinato e ordina che a termini dell'art. 447 del Regolamento Organico e di Procedura Criminale siano li medesimi *trattenuti in carcere per altri sei mesi*, onde esaurire ulteriori indagini.

Non constando inoltre abbastanza colpevoli CLAUDINA LEPRI, ADOLFO LEPRI, GIOVANNA SAVARESI, ARINGA, PAOLO NARDI e GIOACCHINO AGOSTINI, ha ordinaro ed ordina la loro provvisoria dimissione dal carcere a forma e per gli effetti degli art. 446 – 675 – 676 – del su citato Regolamento Organico e di Procedura Criminale.

Dichiara avere gli Impunitarii in Causa adempito per quanto riguarda la presente processura alle condizioni con le quali è stato loro accordato il beneficio dell'impunità, e doverne quindi godere a termini dei rispettivi fogli di concessione.

Ordina infine la prosecuzione degli atti contro chiunque altro possa essere implicato nella presente inquisizione, ed ingiunge che si insista per l'arresto dei contumaci.

Firmato: Segretti, Presidente – C. Borgia – G. Arborio Mella – E. de Ruggero – O. Mignanelli – Luigi Maciotti Torrazzi.

SAGRA CONSULTA

Oggi martedì 19 dicembre 1854.

Il Supremo Tribunale adunato a Turni uniti nell'Aula Grande del Palazzo Innocenziano a Montecitorio per giudicare a forma dell'art. 565 del Regolamento Organico e di Procedura Criminale, ed a seconda delle speciali Sovrane disposizioni la Causa intitolata:

ROMANA

Di ripristinazione di Societá segreta e di promossa insurrezione ha dichiarato e dichiara

1°) constare in genere di cospirazione d'insorgere contro il Sovrano e lo Stato, ed esserne in ispecie convinti colpevoli come rei principali Giuseppe Petroni, Pietro Ruiz, Augusto Casciani, Edoardo Romiti, Ercole Roselli, ed in qualitá di complici con diversa gradazione di dolo Giovanni Preti, Pietro Seghettelli, Annibale Lucatelli, Cesare Tassi, Giovanni de Camillis, Giovanni d'Emiliani, Giacomo Pinaroli, Achille Taddei, Luigi Sassi, Carlo Massari, Eugenio Brizi, Silvino Olivieri, Matteo Trucchi, l'Ecclesiastico Raffaele Stramucci, Gioacchino Cocchi, Caterina Baracchini, Francesco de Camillis, Giovanni Merlini, Nicola Eleonori, Cesare Lucatelli; in applicazione quindi dell'art. 92 del vigente Regolamento Penale ha *condannato e condanna* Petroni, Ruiz, Casciani, Romiti e Roselli *alla galera in vita*; ed in base del succitato art. 92, col concorso dell'art. 13 dello stesso penale Regolamento per tutti gli altri, non che del paragrafo sesto dell'Appendice del Regolamento Organico e di Procedura Criminale in riguardo allo Stramucci; ed avuto a calcolo per l'Olivieri il prescritto dell'art. 5ª del medesimo penale Regolamento ha condannato e condanna Preti, Seghettelli, Annibale Lucatelli, Tassi, Giovanni de Camillis e Giovanni d'Emiliani e Pinaroli *alla galera per anni venti*: Taddei, Sassi, Massari, Brizi, Olivieri e Trucchi *alla galera per anni quindici*: Stramucci, Gioacchino Cocchi, Francesco de Camillis, Merlini e la Baracchini e *alla galera per anni dieci*; Nicola Eleonori e Cesare Lucatelli *alla galera per anni cinque.*

2°) constare in genere di Societá segreta tendente a promuovere la ribellione contro il Governo e lo Stato, ed essere in ispecie convinti colpevoli con diversa gradazione di dolo Cesare Mazzoni; Salvatore Piccioni, Cesare Croce, Vincenzo Gigli, Gaspare Lipari, Angelo Berni, Filippo Segnani, Antonio Sprega, Costantino Segnani, Enrico Ruspoli, Virgilio Rudel ed Augusto Lorenzini; per cui in applicazione dell'art. 96 parte prima del Regolamento Penale ha condannato e condanna il Mazzoni ed il Piccioni *ad anni quindici di galera*: Croce, Gigli, Lipari, Berni, Filippo Segnani e Sprega *alla galera per anni dieci*; in applicazione della seconda parte dello stesso art. 96 ha condannato e condanna a *tre anni di opera pubblica* il Rudel ed il Lorenzini, come sedotti ad unirsi alla Societá Segreta: constando poi dal favore dolosamente prestato alla stessa Societá da Costantino Segnani e dal Ruspoli li ha condannati e li condanna in base all'art. 104, paragrafo secondo del Regolamento Penale ad *anni cinque di galera.*

Non costando poi abbastanza in ispecie nei suespressi titoli della specifica colpabilitá di Francesco Mattei ha ordinato ed ordina che sia il medesimo ritenuto in carcere a forma e per gli effetti dell'art. 447 del Regolamento Organico e di Procedura Criminale per lo spazio non maggiore di *sei mesi* per le ulteriori indagini; nulla innovando nel rimanente la Decisione del Primo Turno chiamata oggi in revisione, secondo il disposto della legge.

Firmato: Segretti, Presidente, C. Borgia, L. Fiorani, G. Gallo, I. Carletti, G. Arborio Mella, G. Muccioli, G. de Ruggiero. O. Mignanelli, V. Golia, G. Capri Galanti, P. Macioti Torazzi.

DALL'UDIENZA DI NOSTRO SIGNORE
del 19 dicembre 1854

Fatta relazione al Santo Padre della Superiore Sentenza La Santitá Sua si è benignamente degnata di *ridurre la pena di dieci anni a cinque*, quella di *cinque anni a tre*, e quella di *tre* anni, ad un anno, con che debbano tutte incominciare e decorrere dopo tre mesi dall'arresto di ciascuno.

Il Pres. del Supremo Tribunale: *f. S. Segretti*

DOMENICO GIAMPOLI

classi, ha pur avuto il suo aumento che gli compensa almeno in parte il deprezzamento della moneta e l'aumento nel costo della vita.

Ora è *giusto* che il solo proprietario di case non debba aver avuto alcun aumento, che anzi debba aver avuta una vera e propria diminuzione di rendita, una riduzione alla metà se si tien conto delle aumentate spese e del deprezzamento della moneta?

Per rispondere affermativamente noi crediamo si debba aver perduto ogni nozione di quel che sia *giustizia*, bisogna essere arrivati al punto di dire: questo è *giusto* perché è *vantaggioso per me* o sia pure cumulativamente *perchè è vantaggioso per noi*.

Abbiamo premesso che rinunziavamo a convincere il nostro assiduo che il provvedimento governativo da lui elogiato, non solo non è giusto, ma ad ogni più elementare principio di giustizia è assolutamente contrario. **Ragione superiore, ragione sociale**, dice lui! Ma, premesso che causa principalissima del caro-viveri, del caro tutto, sono precisamente quelle fantastiche paghe operaie che egli stesso riconosce (basta non giurare ciecamente nelle incoscienti od artificiose affermazioni demagogiche per sapere che l'enorme aumento di ogni prodotto se ha dato un aumento del 2 %, magari del 4 % al capitalista e magari del 20 % al commerciante, ne ha dato uno del 400 o del 500 % al lavorante), che direbbe egli se, appunto per mettere un freno a questa corsa agli aumenti, per ridurre ad equa e ragionevole misura i prezzi di ogni prodotto, venisse fuori il Governo a dire agli operai: voi, che avete decuplicati i vostri quadagni, dovete per *necessità sociale* ridurli a più modesta misura — e coerentemente mettesse un bravo calmiere alle paghe operaie?

Direbbe indubbiamente che ciò costituisce un sopruso, una prepotenza da parte del Governo, una violazione di quella libertà di lavoro che pei bravi bolscevichi italiani (non per quelli russi e tanto meno pei tedeschi) giustifica anche l'abbandono del lavoro agli addetti ai servizi pubblici e cioè a quei servizi che interessano la generalità dei cittadini e da essi sono profumatamente pagati.

E del resto poi, se, contrariamente ad ogni ragionevole previsione e ad opera di qualche strozzino i prezzi avessero accennato a raggiungere le temute cifre fantastiche, nessuno avrebbe pensato di negare al Governo la facoltá di imporre un razionale calmiere come lo ha imposto per altri oggetti necessari alla vita. Ma il divieto assoluto ad ogni aumento di pigione, quanto *tutto* é aumentato, non é, se lo consenta il nostro assiduo, *opporsi alla disonestà, alla mania di esagerato guadagno del proprietario di casa*, ma é invece *spogliare l'uno*, che puó anch'essere ed é infatti spessissimo tutt'altro che ricco, *per rivestire un altro* che può ben essere ed é bene spesso molto più ricco del padrone di casa.

Sicuri di non aver convinto il nostro contraddittore che il famoso provvedimento governativo non é stato *giusto*, vorremmo almeno dimostrargli e convincerlo che non é stato *vantaggioso* alla *economia pubblica*; non parliamo di quella *privata* degli inquilini diventati veri padroni di casa, ma di quella che interessa la *generalità* dei cittadini, che comprende cioé anche la infinita schiera di quelli che casa non hanno nè trovano.

Interesse della generalità dei cittadini ora ed é che di case ne sorgessero quanto più possibile, tante almeno da bastare, sia pure con qualche economia, per tutti.

Ora, senza entrare in una lunga discussione, per la quale d'altronde ci manca lo spazio, potrá il nostro assiduo pensare e credere quel che vuole, ma il fatto é, ed é noto e proclamato da tutte le persone competenti in materia, che delle case non se ne sono costrute più, non tanto perché il costo della costruzione sia quadruplicato, ma appunto pel famoso decreto che ha impaurito, ha distolto completamente il capitale dallo investimento edilizio.

Nessuno impiega il suo denaro sapendo che spende L. 400 per una rendita di solo 100 e sapendo per di più che le 400 lire investite, passato questo periodo necessariamente transitorio, si ridurranno al valore di 100 e sia pure di 200; nessuno si é deciso e si decide ad investire capitali in costruzioni di case perché, *visto quel che s'é fatto*, ha ragionevole timore che dell'edificio costruito egli non sará padrone se non di nome se pure non gli si toglierá anche quello!

E la mancata costruzione, la mancata produzione di case non può che ridondare a danno e danno gravissimo della economia pubblica, non esclusi quindi gli stessi attuali inquilini, i quali pur si potranno trovare un giorno nelle necessità di cercare altra casa, che non troveranno certamente.

Ripetiamo, interesse di tutti, esclusi appunto, se mai, gli attuali proprietari, é che di case ne sorgano quanto e più del bisogno e ció non avverrà finché all'industria edilizia sará mantenuta la morsa del famoso decreto.

Il capitale privato, dice il nostro assiduo, *rifuggirà da un impiego poco lucroso? Poco male! Allora si potrá come del resto si sta giá facendo, dare incremento e incoraggiare in tutti i modi le cooperative edilizie sorte e che sorgeranno tra i lavoranti del pensiero e del braccio: si potrá magari creare la Banca o le Banche immobiliari di Stato.*

Poiché il capitale delle cooperative è sempre rappresentato da quote minime, *irrisorie di fronte allo scopo di provvedere una casa*, quel che l'assiduo chiama incremento, incoraggiamento alle cooperative, si deve chiamare col suo vero nome di *somministrazione di capitali a fondo perduto*. In sostanza lo Stato costruttore, anzi peggio, pagatore di costruzioni che non saranno mai sue!

Tanto lo Stato é ricco sfondato e dei capitali ne puó profondere a profusione!

Non importa poi se, quando lo Stato a mezzo delle Cooperative avrà profuso dei milioni, delle case ne saranno sorte appena per delle migliaia e bene spesso saranno costruzioni......... come si son viste e si vedono!

Del resto libero il nostro assiduo di credere che colle cooperative, magari ad azioni di 10 lire, si possa risolvere il problema edilizio: noi riteniamo invece che soltanto allora se ne avrà la risoluzione quando, tolti gli inceppi e le paure, il capitale e l'industria privata ritorneranno a dedicarsi alla costruzione di case.

Glemme

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 17 Gennaio 1920

Bari	68	45	54	1	69
Firenze	71	65	31	51	57
Milano	—	—	—	—	—
Napoli	72	73	39	75	4
Palermo	42	34	75	6	25
Roma	48	42	52	76	29
Torino	—	—	—	—	—
Venezia	65	36	28	20	83

CRONACA DI ROMA

Il disservizio tramviario

La Società Romana tramways e Omnibus ci comunica:

«Il Signor Prefetto di Roma, con lettera del 7 gennaio u.s. domandò alla S.R.T.O. — a nome del Comune — la cessione di 15 motrici e 25 rimorchiatori. La Società rispose con lettera del successivo giorno 8 della quale si rende di pubblica ragione la parte che ha attinenza con le questioni trattate dall'Azienda delle Tramvie Comunali nel suo comunicato pubblicato dai giornali cittadini il 14 corr. In quella lettera, a proposito delle vetture motrici e rimorchiate che la Società ha trattenuto in sua proprietà per l'esercizio delle linee 15 e 16 si esponeva:

«Fino dai primi verbali di consistenza (e precisamente nel verbale notarile dell'11 settembre 1919 per quanto riguarda le vetture) venne inserita in modo formale la dichiarazione che la Società si riservava, a suo tempo, di trattenere in proprietà tutto quanto avesse ritenuto necessario per assicurare l'esercizio delle linee 15 e 16. Questa d'altronde era una imprescindibile necessità della quale il Comune doveva fin d'allora rendersi conto e provvedere, dovendo ben comprendere che la Società non avrebbe potuto mai sacrificare sè stessa per migliorare le condizioni del Municipio, mentre nessuna disposizione in materia obbligava la Società stessa a compiere simile sacrificio.

«Ma indipendentemente da tale preavviso, il Municipio che da tanto tempo aveva il miraggio del riscatto dell'esercizio sociale, doveva predisporre le cose in maniera da sopperire efficacemente alle esigenze che si sarebbero manifestate per effetto dela riduzione delle tariffe che esso intendeva adottare e che notoriamente produce un subitaneo e fortissimo aumento del traffico. Erano pertanto centinaia di vetture motrici che l'Azienda comunale doveva approvvigionare e non possono certamente toglierla d'imbarazzo le dieci ovvero quindici vetture che si reclamano adesso da questa Società.

«D'altronde se fosse sostanzialmente fondato quanto il Comune sta asserendo da tanto tempo, e conferma anche nella sua lettera in esame, e cioè che il materiale sociale è in pessime condizioni, basterebbe solo questa sua convinzione per dimostrare che esso ha proceduto con criterio poco prudente perchè, allo scopo di disimpegnare un buon servizio, esso doveva raccomandare a tempo debito alla sua Azienda di provvedere adeguatamente con la fornitura di nuovo materiale! Anzi a quest'ultimo proposito, il Comune avrebbe ottenuta subito una conferma patente della sua tesi, circa le condizioni disastrose del materiale sociale, perchè fin dal primo giorno di servizio, il 2 corr., l'Azienda ha dovuto trattenere in Deposito moltissime vetture e la giacenza è andata man mano aumentando fino a divenire esattamente adesso di 100 motrici e 5 rimorchiate e ciò per necessità ineluttabili (esso asserisce) di riparazioni «*per incolumità pubblica*». Ma questa è un'affermazione di parte interessata, proprio mentre, chiuse le operazioni del verbale di consistenza, si svolgono quelle di valutazione del materiale medesimo; l'affermazione è per ciò solo inattendibile. Ed a persuadersi della sua evidente esagerazione, per non dire ancor meglio della sua assoluta infondatezza, basterebbe l'ovvia osservazione che la scrivente Società ha potuto disimpegnare il proprio servizio fino al 31 dicembre 1919, regolarmente con 200 motrici, e senza rilievi da parte delle competenti Autorità, e precisamente con quel materiale che in questi ultimi mesi ha subito speciali ispezioni. Ed infatti le cose stanno molto diversamente!

«Non appena le condizioni dei mercati migliorarono, questa Società provvide a larghe forniture di materali e di pezzi di ricambio ed infatti il Municipio, che aveva preveduta una dotazione dei nostri Magazzini di solo L. 300.000 ha constatato l'esistenza di materiale per oltre un milione e duecentomila lire nel solo Magazzino di Porta Maggiore!

«Essa quindi attese man mano alla riparazione graduale del suo materiale, che le gravissime difficoltà create dalla guerra avevano costretto ad impiegare troppo intensivamente, come dimostra il progressivo aumento delle vetture in circolazione.

Secondo quanto risulta dai nostri registri degli incassi, avevamo in servizio sulla rete un numero di motrici che è andato gradualmente aumentando da 164 fino a 200 e ciò dall'agosto fino al 31 dicembre u. s. giorno nel quale la Società terminò l'esercizio per proprio conto, ma lasciando le cose in modo che esso avrebbe potuto essere proseguito dall'Azienda nelle identiche condizioni di servizio. Le vetture mantenute già da tempo in servizio da questa Società erano di numero tale da negare ogni giustificazione all'eccessivo numero di giacenza alle quali l'Azienda sembra sia stata costretta a partire dal giorno successivo e per gravi difetti del materiale. Guasti gravi non possono essere avvenuti che in misura ristrettissima quali sono inevitabilmente da prevedersi all'atto pratico in qualunque esercizio; per il resto deve trattarsi di guasti secondari che non sono stati riparati subito per mancanza di mezzi adatti e sufficienti allo scopo, ciò che dimostra un difetto di organizzazione che l'Azienda avrebbe dovuto preparare a tempo e realizzare subito coi propri mezzi, ben sapendo che dalla Società avrebbe ereditata una parte soltanto della organizzazione di cui questa disponeva.

«La Società deve quindi protestare contro l'asserita deficienza del suo materiale da parte del Comune, rilevando che i fatti da questa lamentati valgono a dimostrare l'impreparazione con la quale il Comune ed i suoi organi si sono avventurati al rilievo dello esercizio della rete tramviaria sociale......

«La Società, valendosi di un suo pieno diritto, ha trattenuto il materiale che essa ha giudicato necessario per coprire i servizi ordinari e straordinari sulle linee 15, 16 e 16 *A*, nè le vetture indicate dal Comune come giacenti al Deposito del Popolo sono tutte disponibili, perchè alcune si trovano in riparazione.

«La disponibilità diminuisce in modo permanente ora perchè, avendo il Municipio soppressa la linea 16 *A*. le corrispondenti vetture sono state riversate sulla linea 16. Non solo, ma per ristabilire le condizioni d'orario che si avevano prima della soppressione della 16 *A*. e che la cittadinanza non mancherebbe di reclamare, si è dovuto aumentare ancora di più il numero delle vetture in servizio sulla linea 16.

«Inoltre questa Società deve soddisfare agli impegni che ha assunti per la linea 15 in occasione di affluenza del popolo alle feste dello Statdio ed all'Ippodromo e per altri servizi che adesso deve disimpegnare con la dotazione propria di quella linea, mentre un tempo poteva sopperire ricorrendo anche a vetture sussidiarie momentaneamente distratte da altre linee della rete. In relazione a tutto ciò la quantità di materiale trattenuta risulta pienamente giustificata.

«La Società inoltre deve recisamente respingere l'asserzione che abbia trattenute vetture motrici tra le migliori e di tipo più moderno. Invece il criterio che ha seguito nella scelta, come ebbe già a dichiarare nel verbale notarile di consegna, è stato anzitutto quello di possedere vetture motrici che rispondano ai servizi da disimpegnare sulle linee 15 e 16 specie per quanto riflette la possibilità materiale dell'aggiunta della rimorchiata alla motrice. Giova notare che la linea 15 è stata sempre esercitata con una o due rimorchi per motrice, che sulla linea 16 fu consentito, ed in parte usufruito, l'impiego delle rimorchiate fino dal 1912. Appunto per questa ragione la scelta doveva cadere su vetture dei tipi più moderni, perchè soltanto questi sono datati di motori atti al rimorchio. Inoltre la Società ha seguito giustamente il criterio subordinato di consegnare una certa uniformità di tipo, il che giovava anche al complesso del parco materiale che passava al Municipio. Deve escludersi quindi che la scelta sia stata fatta con riguardo alla qualità delle vetture, ed infatti la Società ha trattenuti due interi gruppi in ciascuno dei quali, come nei rimanenti, sono comprese vetture in più o meno buone condizioni di manutenzione, come d'altronde fanno fede i verbali di constatazione.

«Nè può dirsi che questa Società sia stata intransigente, non abbia voluto, nei limiti di quanto poteva esserlo al massimo possibile, alleviare in qualunque modo le difficoltà alle quali l'Azienda andava certamente incontro, indipendentemente dall'asserito stato deplorevole del materiale, per le condizioni del traffico che essa avrebbe dovuto disimpegnare non avendo provveduto a tempo debito. La Società infatti non si dichiarò aliena dal cedere temporaneamente, a condizioni già convenute, dieci motrici e dieci rimorchi purchè peraltro l'Azienda avesse contribuito, con la sua dotazione, nel periodi strordinari per sopperire alle esigenze di servizio delle linee sociali. Nè poteva farsi diversamente perchè questa concessione poneva certamente anche la Società in non facili condizioni. Peraltro tale accordo che era stato introdotto nello schema di convenzione concordato col Tecnologico, venne respinto dalla Giunta comunale.

«Tuttociò esposto, la Società non può in alcun modo aderire alla pretese del Municipio; essa può soltanto ripetere la sopraccennata proposta, restando fermo e impregiudicato ogni diritto».

QUIRINALE — Ieri le Principesse Reali Jolanda e Mafalda sono ripartite col diretto di Pisa per San Rossore.

VATICANO. — Ieri Sua Santitá ha ricevuto il card. Basilio Pompili, vescovo di Velletri, Suo vicario gen. il card. Gaetano Bisleti, prefetto della S. Congreg. dei seminari e delle università degli studi; mons. Giovanni Tonizza, vescovo di Paretonia, vicario apostolico della Libia; mons. Giovanni Ghezzi e il conte Camillo Borgia.

La messa del Papa. — Questa mane il Papa celebrerá la Messa nella Cappella della sala Matilde e distribuirá la Comunione a circa 150 persone italiane e straniere.

La festa delle Guardie del fuoco. — Ricorendo oggi la festa di S. Antonio Abate, patrono delle guardie del fuoco in Vaticano, queste, come di consueto, hanno solennizzato la ricorrenza. Al mattino si sono riunite nella Cappella Paolina, e nella sera, tennero un banchetto. Innanzi all'ingresso della caserma, nel cortile San Damaso, vennero accese le tradizionali fiaccole.

La partenza del Ministro Gaisford. — Ieri ha lasciato Roma il sig. Ugo Guglielmo Gaisford, già primo segretario della Legazione della Gran Brettagna presso la S. S., e testè promosso Ministro al Guatemala.

S. P. Q. R.

CONSIGLIO COMUNALE. — Il Consiglio Comunale, secondo quanto è stato deliberato ieri, nella riunione della Giunta, è stato convocato per il 26 del corr. mese.

UFFICIO CUN.LE DI COLLOCAMENTO. — Presso l'Uff. Mun. di Collocamento si ricercano agenti per importante Amministrazione che ha in appalto gestioni daziarie in varie Regioni d'Italia. Gli aspiranti debbono essere abilitati a norma della legge sul dazio consumo, art. 348 Reg. Daziario 17 giugno 1909, n. 455.

LE NUOVE PATENTI AI VETTURINI. — Col 31 corr. tutti i conducenti le vetture pubbliche a cavalli dovranno essere muniti del nuovo tipo di patente distribuito dall'Ufficio di P. U. per il tramite delle Delegazioni.

I proprietari di vetture sono diffidati a non consegnare i loro veicoli a conducenti sforniti del suddetto documento.

Dopo lo sciopero degli spazzini

Le deliberazioni della Giunta

La Giunta Comunale nell'odierna riunione si è occupata della richiesta del personale della N. U. relativa al pagamento delle giornate di sciopero.

L'ass. Di Benedetto ha informato la Giunta stessa che ieri alle ore 17 ebbe luogo in Campidoglio un colloquio con la rappresentanza del personale della N. U. accompagnata dal sig. Mario Bonelli della Camera del Lavoro Conf. e dall'avv. Baldassarri consulente legale del Sindacato stesso. A tale colloquio erano anche presenti l'ass. Del Vecchio, il direttore e il segr. dell'Ufficio della N. U.

L'ass. Di Benedetto ha riferito altresì che la rappresentanza del personale della N. U. ha richiesto, con viva insistenza, il pagamento delle sei giornate di sciopero ed ha pure fatto alcune altre richieste fra le quali quella riflettente il nuovo miglioramento delle paghe a tutto il personale. L'ass. Di Benedetto ha soggiunto, che, con il sollecito concorso del personale tutto, il quale a mezzo dei suoi rappresentanti aveva a lui fatto conoscere di essere pronto a qualsiasi maggior lavoro, anche col rinunziare al turno del riposo settimanale, allo scopo di affrettare la reintegrazione della pulizia della città, aveva già dato ed attuato disposizioni per l'intensificazione ed il prolungamento del servizio ordinario della N. U.

Da ultimo ha accennato alla promessa da lui fatta ieri ai rappresentanti il personale della N. U. nel senso cioé che quest'oggi avrebbe sottoposto alla decisione della Giunta la richiesta del pagamento delle giornate di sciopero, della quale decisione avrebbe dato immediatamente notizia ai rappresentanti stessi.

La Giunta, dopo opportuna discussione sulla richiesta fatta dal personale della N. U. per conseguire il pagamento delle giornate di sciopero, ha deliberato che la domanda non possa accogliersi.

Tenute presenti, peraltro le condizioni in cui versa la città, la Giunta stessa ha invitato l'ass. Di Benedetto a dare opportune disposizioni perché con la intensificazione del lavoro sia restituita la città al suo stato normale nel più breve tempo possibile.

Esterniamo alla Giunta Comunale il nostro compiacimento per le prese deliberazioni. E' tempo che la mania scioperaiuola venga arginata, specialmente col negare il pagamento di lavoro non eseguito.

Circa la restituzione della città allo stato normale di pulizia, occorrono disposizioni urgenti ed energiche perchè la ripresa del lavoro, ha costituito, da parte degli spazzini, una mezza presa in giro. Enormi cumuli di detriti in fermentazione si elevano ancora in vari punti di Roma costituendo immensi e micidiali focolai di infezione.

Occorre dunque senz'altro rimuoverli se non si vogliono rendere gravissime le già gravi condizioni sanitarie della città.

Il comizio di ieri sera

Ieri sera alle 18 gli spazzini si sono riuniti a comizio alla Casa del Popolo per discutere sul deliberato della Giunta.

Dopo animata discussione è stato deliberato di soprassedere ad ogni deliberazione e di riunirsi a nuovo comizio domani alle 18 nella stessa Casa del Popolo.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI ROMA IN CASO DI SCIOPERO FERROVIARIO. — Benchè non ancora completamente ristabilito in salute, il Sindaco Apolloni si è con alacrità occupato dell'approvvigionamento della città, nel caso che lo sciopero ferroviario venisse proclamato.

Già i magazzini sono ampiamente provvisti ed in grado di fas fronte per molti giorni alle esigenze della cittadinanza: un largo servizio di autocarri come dicemmo ieri, assicurerebbe l'importazione dalla campagna della verdura, delle uova e delle carni ovine; i treni, per quanto ridotti, completerebbero gli approvvigionamenti.

Ieri il Segretario particolare del Sindaco ha riferito all'assess. Lanciani le direttive del sen. Apolloni e durante tutta la giornata nel gabinetto del Sindaco si è lavorato per dare le disposizioni che faciliterebbero in ogni eventualità gli approvvigionamenti dei mercati.

Il cav. Aldega, dir. dell'Ufficio Annona, ha intanto preso energiche misure per evitare le speculazioni e per mantenere i mercati sotto la diretta sorveglianza.

IL PARTITO LIBERALE PER IL CENTENARIO DI VITT. EMANUELE II. — Il Segretario del Partito Liberale, Mario Verdiani, ha inviato a tutti i Comitati Regionali e Provinciali ed a tutte le sezioni del partito la seguente circolare:

«On Presidenza, il 14 marzo del c. a. cade l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele II. Il partito Liberale che fu con il Re Galantuomo il primo e fermo assertore dell'unità della Patria, che il valore del nostro Esercito e il patriottismo del nostro popolo vollero nello scorso anno a Vittorio Veneto felicemente compiuta, tiene a rivendicare l'onore ed il dovere dell'iniziativa di una commemorazione nazionale del grande Re.

Mentre, promossó dalla Direz. Centr. del Partito, si sta costituendo in Roma un grande Comitato Naz. per le onoranze, rivolge vivo appello a tutti i Comitati Regionali e provinciali, a tutte le sezioni ed a tutti i deputati, cons. provinciali e communali di parte nostra, perchè, nelle varie località, vogliano prendere l'iniziativa di costituzione di comitati locali per l'organizzazione di cerimonie commemorative.

Questa direzione Centrale si mette a disposizione di questi Comitati tanto per i suggerimenti che possono occorrere, quanto per l'invio di oratori conferenzieri.

Un invito a partecipare alla formazione di un Comitato Naz. per la commemorazione della nascità del Grande Re è stato rivolto dalla Direzione del Partito Liberale ai Presidenti del Senato e della Camera, ai Ministri, ai senatori, ai deputati e ai Sindaci delle grandi città italiane, ai Direttori dei giornali, ecc. Le adesioni si ricevono presso la Direz. del Partito Liberale, via del Tritone 183 – Roma.

IL BATTESIMO DELL' «AER 1°». — Ricordiamo che oggi alle 11 avrà luogo allo *Stadio* la cerimonia del battesimo del nuovo pallone «Aer 1°» ad iniziativa della presidenza dell'*Aero Club* di Roma.

L'AGITAZIONE DEI DIPENDENTI COMUNALI. — La Giunta esecutiva del Sindacato impiegati comunali riunitasi per la riforma dei servizi comunali e per la compilazione dei nuovi organici, constatato che le tabelle degli organici già approvate dalla commissione, debbono attendere, per termine di legge, il 31 corr. per l'approvazione del Cons. Com. ha deliberato di far vive premure presso l'Amministrazione Capitolina perchè nel detto termine la questione venga risoluta.

E' stato anche approvato un o. d. g. per la richiesta del pagamento degli arretrati dal 1° maggio scorso e dei ribassi tramviari. Per mercoledì prossimo alle 21 nella sala dell'Ass. di M. S. in via Monterone 82, è convocato di nuovo il Cons. gen. dei rappresentanti di tutte le categorie.

LA FESTIVITA' DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO. — Per la festività della Cattedra di S. Pietro, nella basilica vaticana, ove la cattedra stessa è esposta, saranno celebrate speciali funzioni religiose.

Il card. Merry del Val, celebrerà alle 10 la messa solenne; alle 15 saranno cantati i vesperi; alle 15.15 si svolgerà la consueta processione alla tomba dell'Apostolo; alle 17,15 mons. Cascioli nella sala in via Borgo Nuovo 140, terrà una conferenza sulle origini e sul culto della Cattedra.

L'ASS. FRA I ROMANI E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. — Oggi alle 9 avrà luogo, come è stato annunciato, nel *Foyer* del teatro *Nazionale* l'Assemblea generale degli appartenenti all'Ass. tra i Romani per deliberare in merito all'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni amministrative.

E' noto come mentre da un gruppo di soci si proponga di partecipare alla lotta, prendendo l'iniziativa di un'intesa per un blocco con esclusione dei socialisti e dei popolari, un altro numeroso nucleo propugni di esplicare secondo la volontà dei fondatori, la propria azione al di fuori di qualsiasi pregiudiziale politica.

IL RINVIO DEL DISCORSO DEL BAR. DI S. SEVERINO QUARANTA. — Il discorso che il bar. di S. Severino Quaranta, doveva tenere domani all'Ass. Commerciale su «La ripresa del Comercio con Salonicco e con l'Oriente» è stato rinviato alla settimana prossima.

MONTE DI PIETA'. — Mercoledì 21 la 3ª custodia del Monte di Pietà porrà in vendita gli ori del 19 dicembre 1919.

COMMEMORAZIONI ALLA R. ACC. MEDICA. — Oggi alle 10 nell'Aula dell'Accademia medica al Policlinico Umberto I con l'intervento delle autorità saranno solennemente commemorati gli Accademici defunti proff. R. Campana, F. Fulci, L. Luciani, G. Marchesi, E. Rossoni, F. Scalzi, A. Tamburini, F. Todaro.

LA R. CLINICA CHIRURGICA AL POLICLINICO. — Si è inaugurato al Policlinico l'ambulatorio della R. Clinica Chirurgica diretto dal prof. Alessandri.

L'ambulatorio funziona tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 8 alle 9.

UNA PROTESTA STUDENTESCA. — Ieri mattina alcuni studenti della scuola superiore di commercio si erano diretti al Min. dell'Istruzione per protestare contro la deficienza dei locali della scuola stessa al Circo Agonale. La Pubblica sicurezza però, non ha permesso l'effettuarsi della dimostrazione disperdendo il piccolo nucleo studentesco.

I LAVORATORI ALBERGO E MENSA. — Il Consiglio della Sezione di Roma riunitosi il 15 corr. ha deliberato d'iniziare al più presto, una nuova agitazione per la mancata applicazione dei contratti di lavoro da parte della maggioranza degl'industriali.

Inoltre ha deciso di indire delle speciali adunanze allo scopo di preparare la classe a sostenere con serietà e disciplina la lotta che dovrà ingaggiare.

CONCORSO PER DIRETTORE ALLA CASA DI LAVORO DEI CIECHI DI ROMA — L'Opera di Ass. ai mil. ciechi, storpi, mutilati ha bandito un concorso per il posto di direttore della Casa di Lavoro dei Ciechi di Roma con uno stipendio di L. 750 mensili nette.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Opera in via Antonio Nibby Villa Massimo.

UNA BENEFICA ISTITUZIONE — Dal 1° corrente è stato riaperto l'ambulatorio gratuito della R. Clinica Chirurgica al Policlinico, ora diretta dal prof. Roberto Alessandri.

L'ambulatorio funziona tutti i giorni, comprese le domeniche, dalle ore 8 alle 9, al Policlinico.

L'ISTITUTO ROMANO PER L'ISTRUZIONE GRATUITA — La conferenza che doveva aver luogo oggi a S. Prisca, é rimandata per indisposizione dell'oratore prof. Francesco Sabatini.

PER IL FORAGGIAMENTO DEI CAVALLI. — La Cooperativa fra vetturini, carrettieri e affini con sede in via Bocca di Leone 23,, 23 A ci comunica:

«Dal nuovo raccolto ad oggi la Cooperativa ha compiuti sforzi sovrumani per provvedere al foraggiamento dei cavalli dei consoci, ed è sempre riuscita alla men peggio a fornirsi di avena anche ricorrendo al libero commercio, ed esercitando sempre una benefica azione calmierante sul mercato locale della biada. Ciò è noto ad autorità e a cittadini.

Oggi, di fronte al rialzo ingiusificato e ingiustificabile del prezzo della biada, la cooperativa ha ricorso al Sottosegretariato degli Approvvigionamenti e Consumi, perchè anche al foraggiamento dei cavalli dei suoi soci, fosse provveduto.

Ha esposto le sue ragioni ed ha ricevuto risposte rassicuranti, ed è convinta che alla classe dei carrettieri romani, minacciati dalla disoccupazione per lo sviluppo e la concorrenza della trazione meccanica, e tartassati dall'alto prezzo dell'avena imposto loro da speculatori palesi ed occulti, sarà fatta giustizia».

LE ELEZIONI ALL'ARTISTICO OPERAIA. — Oggi 18, nella sede sociale avranno luogo le elezioni generali del Cons. Direttivo. Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

UNIONE «STORIA ED ARTE» — Oggi alle 15.30 al Colosseo per cura dell'«Unione Storia ed Arte» il prof. Leopoldo Celani terrá una nuova dizione di sonetti di guerra.

LA «TERENZIO VARRONE» — Oggi alle 14.30 nel Foro Romano il prof. Nispi Landi riprenderá le sue conferenze archeologiche educative con l'illustrazione al pubblico del lato orientale del Foro trattando l'interessante tema: «*Giulio Cesare e la sua opera dinanzi all'umanità*».

IN ARCADIA. — Conferenze della settimana: Lunedì 19, p. prof. Alessandro Aureli: *I poeti della Bibbia David poeta lirico*; Martedì 20, Maria Castorani Abilli: *La donna attraverso i secoli*; Mercoledì 21, prof. F. Aquilanti: *Storia della Fisolofia* (conf. v: Schleiermacher); Giovedì 22, mons. prof. E. Salvadori: *Lettura e commento della Divina Commedia* (*Purgatorio, canto XXIII*); Venerdì 23, p. prof. G. Balelli: *I capolavori di Raffaello in Vaticano* (conf. v.); Sabato 24, tornata solenne in onore dei nuovi cardinali italiani, Camassei, Valfré di Bonzo e Silj, con discorso del p. Pellegrino Paoli O. M. sul tema: *Terra Santa*, e musica diretta dal m. Alaleona. (Biglietto personale, che si puó ritirare alla sede accademica da martedì in poi, all'ora della conferenza).

Domenica 25, Commemorazione di *Gian Maria Lancisi, Arcade*, con discorso del dott. Alessandro Canezza.

Ingresso libero (eccetto che per la tornata del 24): S. Carlo al Corso 437, ore 17.30.

LA PROPAGANDA LATINA. — Continuando l'illustrazione di Roma negli uomini e nelle opere della latinità, il prof. Dino Greco oggi, con appuntamento alle ore 14 in piazza Bocca della Verità, tratterà della Chiesa di S. Maria in Cosmedin.

Piccola cronaca

Telefoni: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Un borsaiuolo arrestato. — Dagli agenti della Questura Centrale, ieri fu arrestato al Corso Vittorio Emanuele, Ettore D'Innocenzo di a. 31, perchè sorpreso mentre tentava borseggiare un mercante di campagna che saliva in un tram.

Arresto di un pregiudicato. — Da diverso tempo il pregiudicato Giovanni Cataldi di a. 24 era attivamente ricercato dovendo scontare 20 mesi di reclusione per furto.

Ieri il furfante fu arrestato dai carabinieri, mentre tentava nascondersi in un canneto nei pressi del Verano.

Stritolato da un tram. — Il carrettiere Angelo Ceccarelli di a. 53, ab. in via Conte Rosso 5, ieri mattina mentre traversava, sopra un carro, il binario del tram, in località Tavolata fuori porta S. Giovanni, fu investito da un tram dei Castelli diretto ad Albano. All'urto il Ceccarelli fu sbalzato al suolo rimanendo stritolato dalle ruote del pesante carrozzone. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Triste epilogo di un investimento. — Ieri sera cessava di vivere all'osp. della Consolazione Romeo Pitignani di a. 71, che il 15 corr., come narrammo in via Cavour fu investito da una automobile riportando gravi contusioni in varie parti del corpo. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio di un falegname. — Il falegname Alfredo Peruzzini di a. 30, ieri alle 17.30 nella propria abitazione in via dei Sardi 15, per dispiaceri intimi, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di tintura di iodio. Accompagnato al Policlinico, venne trattenuto in osservazione.

Ferito da un colpo di fucile. — Il falegname Alessandro Rovelli di a. 42, ieri mattina nei pressi della propria abitazione in via Appia Nuova 236 osservava un fucile. Ad un tratto l'arma esplose, ed il Rovelli riportò delle ferite alla mano sinistra. All'osp. di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 50 giorni.

Investito da un automobile. — L'avv. Achille Zincone, di a. 64, ab. in via Torino 127, ieri sera al Corso Vittorio Emanuele, fu investito da un automobile riportando contusioni al capo. I sanitari dell'ospedale di S. Spirito, lo giudicarono guaribile in pochi giorni.

Percosso dal padrone di casa. — Nella propria abitazione al vicolo degli Ombrellari 4 ieri sera Adolfo Borgatti di a. 42, per motivi di interesse venuto a diverbio con il padrone di casa Magistr' Onorato.

riportò lievi contusioni al viso. Recatosi all'osp. di S. Spirito venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Cade dal tram. — Il contadino Nicola Jacurti di a. 15 ab. in piazza Della Regina 176 ieri mattina in via Volturno, nello scendere da un tram della linea 1, cadde riportando contusioni al capo. I sanitari del Policlinico, lo trattennero in osservazione.

Il solito sconosciuto. — Il carrettiere Cesare Sillaci di a. 34 ieri alle 19 nei pressi della propria abitazione in via Casilina Vecchia 27, per futili motivi venuto a diverbio con un giovane rimasto sconosciuto, riportò una ferita di coltello al polso sinistro. Accompagnato all'osp. di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

Furto di generi alimentari. — L'altra notte, ignoladri, penetrati mediante scasso nel magazzino della Cooperativa Consumi Ponte in via Monte Giordano, rubarono vari generi alimentari per un valore di circa 500 lire. Il furto venne denunziato al Commissariato di Ponte.

Sequestro di olio. — Dagli agenti municipali, ieri furono sequestrati in una cantina in via Volturno 7 circa due quintali d'olio nascosti dal commerciante Santini Francesco.

Teatri di Roma

«MADAMA BUTTERFLY» AL «COSTANZI».

La piccola *Butterfly* è tornata ieri sera graditissima sulle scene del nostro massimo. La partitura è tra le predilette al pubblico, pervasa com'è di poesia e di piccole cose squisite, allo stesso modo che è tra le più care al maestro, della cui arte porta, con caratteristica evidenza i segni distintivi.

A Gilda Dalla Rizza, l'artista che a buon diritto gode tutte le simpatie, toccava ieri sera l'onore e l'onere di rievocare la figura di *Cio-cio-san*, figura che nella sua apparente ingenuità vive una complessa vita interiore fatta di sentimento commosso, di dedizione, e di incrollabile volontà: quella volontà che mitiga in lei le ansie dei lunghi anni di attesa, che la sorregge immobile una intera notte per attendere senza esitazione di stanchezza il suo *F. B. Pinkerton* dietro il forellino dello *shosi*, e che finalmente guida con virile fermezza la gentile mano giovinetta per il tragico gesto della necessaria rinunzia alla vita.

E Gilda Dalla Rizza, che ha già al suo attivo tante belle interpretazioni pucciniane — bellissima in specie quella di *Suor Angelica* — è uscita ieri sera trionfante dalla non facile prova.

E' un periodo di *dequisement* nipponico quello che attraversa la gentile artista, e dopo *Iris* è stata la volta di *Cio-cio-san*. Ma l'abito non fa il monaco, come non fa la cantante, ed anche con «i grandi occhi ovali» e la persona ingoffata nel *kimono*, Gilda Dalla Rizza, ha anche ieri sera conseguito subito una prima vittoria: quella assai lusinghiera per un artista, di potersi render conto del fascino esercitato nell'uditorio.

Da Gilda Dalla Rizza era lecito attendersi molto; ma ella ha in codesta *Butterfly* superato ogni aspettativa. La sua è stata una clamorosa vittoria, una di quelle vittorie che hanno un alto significato.

Non è facile dire compiutamente della interpretazione di Gilda Dalla Rizza. Bisogna averе ascoltato lei, ed averla anche veduta, tanto le virtù di cantante eletta e quelle di attrice sensibilissima si fondono qui in un'unica grande risultanza d'arte, per cui *Cio-cio-san* emerge viva dal convenzionalismo e ci si palesa in tutta la sua avvincente grazia e in tutta la sua passione nostalgica.

Interpretazione vivace, varia, colorita e pur sempre aliena da facili effetti, conchiusa in una evidentissima lirica, e avvalorata da sottigliezze d'intenzioni e da deliziose *nuances*.

Fin dal suo primo apparire Gilda Dalla Rizza s'impose, e il successo di lei si mantenne in tutta l'opera pieno e vibrante. Ebbe feste quanto mai calorose a scena aperta e nelle innumerevoli volte che venne, alla fine di ogni atto, evocata al proscenio.

Il tenore Manfredi Polverosi, che già lo scorso anno s'era fatto applaudire nella stessa opera, ebbe rinnovate lietissime accoglienze. Egli è uno dei pochi tenori che sappiano dire con vera persuazione e calore, e la parte di *Pinkerton* ebbe in lui un interprete di grande efficacia, che espresse con fine sentimento e purezza di voce le delicate melodie pucciniane. Anche al Polverosi, che fu ottimo cooperatore alla riuscita dello spettacolo andò l'unanime consenso dell'uditorio e l'applauso schietto e spontaneo.

Assai corretto il Paci nella parte di *Sharpless* e bene a posto la leggiadra signorina Giacomucci in quella di *Suzuki*, da lei composta con diligente amore.

Madama Butterfly ebbe un altro valido coefficiente di successo nella concertazione e nella direzione dell'illustre m. E. Vitale, il quale fu, come sempre, all'altezza della sua fama. L'orchestra, guidata da lui, suonò con mirabile fusione.

Edoardo Vitale ebbe particolari feste e dovè apparire, tra scroscianti applausi più volte alla ribalta.

Lo stesso affiatamento potè rilevarsi nel coro, impeccabilmente preparato dal m. Consolo.

— Oggi due spettacoli. Di giorno *La forza del destino*; e di sera, desideratissima la *Walkiria*.

e. b.

«RE DI DANARO» AL TEATRO «MANZONI»

Quando il piccone demolitore si abbattè sul teatro *San Carlino*, taluni degli ultimi comici del minuscolo glorioso teatro napolitano si raccolsero attorno a Eduardo Scarpetta per creare un teatro scritto, semplice, bonario, regionale, anche se dal fondo trasparivano origini estranee (atavica abitudine latina); altri si raccolsero attorno alle ultime maschere partenopee che sopravvissero qualche anno in grazia a talune innocenti *férie* dall'infantile intreccio gozziano e dalla musichetta facile e spigliata. Dopo parecchi lustri, da qualche tempo, sembra che la scena dialettale napolitana ritorni alla *férie* sia pure nella veste più moderna della *rivista*. Gli è che il pubblico assillato da tante vicende, sente il bisogno di sorridere sugli avvenimenti incalzanti del giorno.

E voi sapete che il sorriso è buon giudice, e specialmente di avvenimenti che hanno sapore di attualità e presunzioni di politica.

La nuova rivista di Scarpetta, Lardini, Aleman, intessuta su vecchi motivi musicali messi insieme dallo stesso Scarpetta e dal maestro Staffelli — *Il re di danaro* — risponde appunto a codesto desiderio del pubblico. Tre atti e dieci quadri, e nei quadri macchiette, situazioni giocondе, spunti parodistici, e quel che più conta, satirici (figuratevi: compariscono in scena l'on. Abbo e l'on. Nitti, l'on. Bissolati e l'on. Marcora!) per tutti i gusti. Le tre carte da giuoco - il re di Coppe, il re di Bastoni, il re di Spada - hanno perduto il loro compagno: il re di danaro; ne vanno in cerca, guidati dall'immancabile don Felice Sciosciammocca. Quel che loro accade non è facile riassumere. Gli scioperi naturalmente, sono... all'ordine del giorno anche nella rivista.

La quale rivista è stata allestita con molto sfarzo e molto *entrain*. Bei scenari e bei costumi e affiatamento di prim'ordine. Le maggiori feste sono state tributate a Vincenzo Scarpetta nella duplice parte di *don Felice* e di *d'Annunzio* (parodiato con una misura ed un garbo veramente lodevolissimi); all'Esposito amenissimo nelle parti del pazzo *ricercatore della pace* e del *Cola-pdsta*; al De Filippo buffonissimo *re di Spada*; a Maria Scarpetta una *Annona* quanto mai prosperosa.

Il teatro era colmissimo. Oggi prime due repliche. Repliche che saranno innumerevoli.

u. f.

Quirino. — Oggi doppio spettacolo: alle 17, *La nemica* di Niccodemi, una delle più superbe interpretazioni di Irma Gramatica, alle 21, replica della *Raffica* di Bernestein, che ieri sera, a teatro affollatissimo, segnò un altro grande successo per l'illustre attrice.

Martedì, prima rappresentazione del nuovissimo lavoro di Bataille: *La nostra immagine*.

Argentina. — *I buffoni* di Zamacois continuano a tenere il cartellone col più grande favore del pubblico. L'interpretazione sempre più armonica della Compagnia Palmarini raccoglie seralmente larga messe di applausi.

Oggi nei due spettacoli delle ore 17 e 21, replica dei *Bubuffoni*.

Lunedì, come da concordato con il Comune di Roma, grande serata a prezzi popolari.

Si rappresenterà la commedia di D. Niccodemi: *Il Rifugio*.

Valle. — Oggi, alle ore 17 e 21, Ruggero Ruggeri replicherà il suggestivo lavoro ai R. Bracco: *Il piccolo santo* che é fra le interpretazioni più geniali del forte attore.

Domani, *L'amore veglia*, e martedì, *La volata* di D. Niccodemi.

Nazionale. — Oggi, penultime recite della Compagnie Petrolini con la simpatica operetta del m. Pascucci: *Ottobrata*. Precederà un brillante scherzo comico.

Domani serata in onore di Isabeau Brizzi.

Adriano. — Oggi due spettacoli: alle ore 17, l'irresistibile *Vedova Allegra*: alle ore 21, la trionfante *Duchessa del Bal Tabarin*.

Martedì, prima rappresentazione della nuova operetta: *Prendimi con te!*

Eliseo. — Oggi, alle ore 17 e 21, due altre repliche dell'acclamato *Re di chez maxim* nell'accurata interpretazione della brava compagnia di operette «Città di Palermo».

Morgana. — Ieri sera, col *Trovatore*, si è inaugurata la stagione lirica popolare. L'immortale opera verdiana ha avuto una lodevole esecuzione: vi si distinse il tenore Domenico Camillo, costretto a bissare, fra applausi insistenti, i brani più salienti; poi, la Gina Massone (*Eleonora*), la Campolattaro (*Azucena*) ed il basso Silvestri. Il giovane m. Zuccarini ha concertato lo spartito con grande finezza.

Stasera *Il trovatore* si replica nell'unica rappresentazione delle ore 17.

Kursaal Roma. — Il Circo Equestre Bisini, che continua ad attirare pubblico foltissimo, darà stasera, alle ore 16 e 21, un programma speciale di novità ed attrazioni.

Si annunziano, intanto nuovi debutti.

Piccoli. — Oggi, domenica, altre tre repliche di *Alì Babà*, alle ore 15.30, 17 e 21. Prossimamente *Pinocchio*.

Al Salone Margherita

sono ammiratissimi: *Enigma, Fosca Umbra, Fortunello e Cirillino*, la *Bella Argentina* etc. Ore 5.30 e 9.30 p.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *La forza del destino*, ore 16; *La Walkiria*, ore 21.
Quirino. — *La nemica*, ore 17; *La Raffica*, ore 21.
Argentina. — *I buffoni*, ore 17 e 21.
Valle. — *Il piccolo santo*, ore 17 e 21.
Nazionale. — *Ottobrata*, ore 17 e 21.
Adriano. — *La vedova allegra*, ore 17, *La duchessa del bal Tabarin*, ore 21.
Manzoni. — *Re di danaro*, ore 17 e 21.
Eliseo. — *Il re di chez maxim*, ore 21.
Morgana. — *Il trovatore*, ore 17.
Kursaal Roma. — Circo Eq. Bisini, ore 16 e 21.
Metastasio. — Spett. di oper., dalle ore 16 in poi.
Piccoli. — *Alì babà*, ore 15.30 17 e 21.
Salone Margherita. — Spett. di var. ore 17.30 e 21.30
Sala Umberto. — Id. id., ore 16 18 20 e 22.

Cinematografi

BOMBONIERA ENIGMA interp. donna Maciste
CORSO CINEMA CONTESSA SARA Interprete Francesca Bertini
OLYMPIA "PROTEA", Regina dei poliziotti grandioso successo
REALE IL MISTERO DELLA CASA DI FRONTE interp. M. Bonnard e Rodolfi
ORFEO SLEIMA - Interprete Diana Karenne

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ieri alle ore 18 si riunì il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Mortara, con l'intervento degli on. Schanzer, Tedesco, Pantano, De Vito, Chimienti, De Nava, Visocchi, Baccelli, Albricci e Sechi.

Il Consiglio si sciolse alle 20.30 restando dopo a conferire con l'on. Mortara, i ministri Tedesco, Schanzer, De Vito e Pantano.

Il tema principale della lunga discussione naturalmente fu quello degli scioperi, postale telegrafico e ferroviario.

L'on. Chimienti riferì sui provvedimenti adottati, che hanno permesso dapertutto l'attivazione dei servizi postali e telegrafici in modo da rispondere ai bisogni più urgenti.

Comunicò le notizie ricevute da tutta Italia che confermano il graduale rinsavimento della massa scioperante, rimanendo repellenti ad ogni sano consiglio gli impiegati di 3ª categoria, i quali tutti, o quasi, fanno parte effettiva delle Camere del Lavoro, e quindi sono in più diretta balìa del partito socialista estremista.

L'on. De Vito riferì sulle notizie avute dalle varie provincie, che confermano la preparazione allo sciopero, che ad ogni costo si vuole proclamare, malgrado l'opposizione della maggioranza che, conscia del proprio dovere, rimarrà al proprio posto. Disgraziatamente i dirigenti, autentici sovversivi anarchici, hanno preso il sopravvento, e degli emissari si sono recati nelle provincie meridionali, per riscaldare fittiziamente i gelidi ambienti contrari allo sciopero.

E' da ritenersi che la procrastinazione dello sciopero si deve appunto al tempo necessario a questi preparativi di propaganda e di conversione.

Il Governo, però, non ha perduto il suo tempo, e dalla dettagliata relazione dell'on. De Vito, risulta che, d'accordo coi Ministri della Guerra, della Marina e dei LL. PP., tutti i provvedimenti atti a fronteggiare efficacemente lo sciopero, quando sarà proclamato, sono stati disposti per una pronta attuazione.

Intanto le prime informazioni avute dall'on. De Vito davano come probabile la proclamazione dello sciopero per le ore 24 di ieri sera. Ma poi le cose sarebbero cambiate e rimandate a più tardi, tra il 18 e il 20.

L'on. Mortara infine riferì sulle ultime notizie ricevute da Parigi.

Quanto al ritorno dell'on. Nitti pare sia stato procrastinato a non prima di martedì o mercoledì.

Il Consiglio, avanti di sciogliersi, ha unanimente approvate le direttive stabilite dai Ministri De Vito e Chimienti, per l'esemplare punizione di tutti gli scioperanti, non solo, ma più ancora degli autori di sabotaggio, che saranno destituiti immediatamente, colla perdita di ogni possibile diritto alla pensione, ed occorrendo anche arrestati e processati.

Il Senato convocato per il 26

L'on. Tittoni, presidente del Senato, si è recato quest'oggi a palazzo Braschi a conferire con il vice-presidente del Consiglio on. Mortara sui lavori del Senato, stabilendo di rinviare l'apertura al 26 corrente, anzichè al 29 come era stato precedentemente stabilito.

Il nuovo Ministro ceko-slovacco a Roma

E' giunto a Roma il nuovo Ministro della Repubblica ceko-slovacca dott. Kybal.

Il dott. prof. Vlastimil Kybal, nuovo Ministro della Repubblica ceko-slovacca a Roma, conosce già profondamente la cultura italiana ed ha avuto occasione, nei suoi frequenti soggiorni tra noi, di studiare anche le condizioni politiche del nostro Paese.

Professore ordinario di storia universale all'Università czeca di Praga, è uomo di dottrina vastissima: ha scritto lavori di grande importanza dedicati specialmente allo studio della riforma nei paesi ceki: ha pubblicato un'accuratissima edizione delle opere di Matteo di Janov, uno dei precursori di Giovanni Huss: ha dettato anche un pregevole studio su San Francesco di Assisi.

Il risorgimento a nuova vita della nazione cekoslovacca ha chiamato il prof. Kybal a nuovi compiti. Egli, che già conosce l'Italia, e che già si è palesato fervido assertore di intima amicizia tra i due Paesi, saprà conquistarsi, certamente, tutte le simpatie.

Al prof. Kybal, alla sua gentile signora Anna Saenz de Kybal artista esimia già conosciuta in Roma, dove figurarono con successo alcune sue opere all'Esposizione del 1911, vada il nostro saluto augurale.

UNA COLAZIONE AL COLONNELLO SEBA

La Presidenza della Lega Italo-Cekoslovacca ha offerto ieri una colazione in onore del colonn. Giovanni Seba, già capo della Missione militare Cekoslovacca in Italia, e ora nominato Console gen. a Trieste.

Il Pres. on. principe di Scalea ha rivolto al colonn. Seba un vibrante e patriottico saluto, inneggiando alle relazioni sempre più cordiali fra le due Nazioni. Rispose con belle parole di ringraziamento il colonn. Seba, festeggiatissimo dai convenuti. Il pensiero degli amici lo segue a Trieste, dove continuando a lavorare in pro del suo paese, egli rinsalderà sempre più la solidarietà di interessi fra la Cekoslovacchia e l'Italia.

Da Centocelle per Tokio

Oggi alle ore 10, qualora non ostino le condizioni atmosferiche, partiranno dal campo di Centocelle due apparecchi Caproni per effettuare il *raid* Roma-Tokio.

Gli apparecchi sono i seguenti: triplano 900 HP. che porta per piloti i tenenti Garrone e Abba, il motorista Momo e il montatore Rossi.

Biplano 600 HP che ha per piloti i tenenti Sala e Borello e il motorista Sanità.

L'anarchico Malatesta in giro

L'anarchico Malatesta che aveva fatto conoscere da Terni la sua partenza stamane per Firenze, improvvisamente si recò in automobile a Perugia, dove venne ier sera un comizio al Politeama inneggiando alla imminente rivoluzione armata.

Alle ore 8 di stamane è partito per Firenze.

Benissimo! Così la propaganda è completa per una più lunga settimana rossa!

Il "Il Principessa Mafalda„ è salvo

La direzione generale della Navigazione Generale Italiana comunica il seguente radiotelegramma pervenuto via Dakar, dal piroscafo *Principessa Mafalda*, in data 16 corrente, ore 0.15:

«Tutti benissimo a bordo. Arrivo a Dakar 14 mattino, Barcellona 20 sera, Genova 22 all'alba.»

Pel movimento forestieri

Il vice-Pres. del Consiglio, sen. Mortara, ha indirizzato all'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri la seguente lettera:

«Trovo perfettamente giuste ed opportune le proposte della S. V. Ill.ma circa l'urgente necessità di riattivare e favorire in tutti i modi il movimento dei forestieri in Italia.

«Posso per altro, assicurarle che la questione è oggetto delle più attente cure da parte del Governo, il quale già se ne era preoccupato, e non ha mancato nè mancherà di fare il possibile per assicurare al movimento dei forestieri le condizioni necessarie perchè riprenda e si sviluppi nell'interesse dell'economia nazionale».

Risarcimenti di danni ai profughi

Nella trattazione delle numerose pratiche per risarcimento dei danni causati ai profughi nei locali da essi abitati, il Ministero ha dovuto, di frequente, constatare una certa diversità di criteri, da parte delle Prefetture e degli uffici tecnici incaricati dei rilievi.

Si reputa, pertanto, opportuno di riassumere le norme finora dettate in casi singolari, perchè siano tenute presenti nell'espletamento delle ulteriori pratiche del genere:

a) – L'obbligo del risarcimento deriva allo Stato in conseguenza di atti d'imperio (requisizioni) e di contratti di locazione, stipulati dagli organi proposti all'assistenza dei profughi. Si deve, pertanto, escludere qualsiasi onere per lo Stato, quando si tratta di locazioni convenute direttamente da profughi, che abbiano in corrispettivo, percepita, o no, l'indennità di alloggio.

b) – i danni devono essere conseguenza diretta ed esclusiva della dimora dei profughi. Sono, pertanto, da escludersi i danneggiamenti che i profughi abbiano prodotto per dolo, e dei quali, é ovvio, che lo Stato non debba rispondere civilmente.

c) – Il risarcimento deve essere limitato al danno vero e proprio, ciò al deprezzamento imputabile al cattivo uso delle cose e, pertanto, devono escludersi i lavori di ordinaria manutenzione, posti per legge e consuetudine, a carico del locatore, nonchè le opere di abbellimento e di utilità permanente;

d) – nella valutazione si deve tener presente, a vantaggio dell'Amministrazione, il miglioramento o plus valore, che, eventualmente, venga apportato agli stabili e ai mobili dalle riparazioni che si chiedono in confronto delle condizioni in cui essi furono consegnati e vennero a suo tempo accertate con verbali di consistenza, di consegna od altri idonei mezzi di prova, dovendo presumersi che per effetto di tale miglioramento il proprietario sia sollevato, per qualche tempo, dall'onore delle riparazioni ordinarie.

e) – pei locali ceduti in uso gratuitamente si adottano criteri equatativi ed un trattamento di riguardo corrispondente alla patriottica generosità dei concedenti.

Per gli alloggi

In applicazione del R. Decreto che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori nei riguardi degli alloggi, sono stati nominati Commissari del Governo:

Per la città di Bologna, il comm. Ing. Federico Perilli ispettore Superiore del locale compartimento del Genio Civile.

Per la città di Catania il colonnello cav. Ernesto Onia.

MINISTERO ESTERI

Per il miglioramento delle scuole italiane all'estero

E' intendimento della Direzione generale delle scuole all'estero di addivenire quanto prima all'integrazione, allo sviluppo, al prolungamento dei corsi popolari rivedendone i programmi in modo che possano provvedere ad una efficace preparazione spirituale e professionale dei nostri operai all'estero. Uguali intenzioni si hanno per gli Istituti tecnici e commerciali che si vogliono vedere sviluppati in rapporto alle condizioni sociali dei luoghi in cui sono istituiti.

MINISTERO MARINA

CONCORSO PER 150 ALLIEVI MECCANICI

E' aperto nella R. Marina un concorso per l'arruolamento volontario di 150 allievi meccanici al quale possono prender parte i giovani che hanno compiuto o compiranno nel 1920 il 17° anno di età e non oltrepassate il 19° al 1° Marzo dello stesso anno, ed abbiano conseguita, almeno, la licenza elementare o titolo che ammetta a scuole secondarie, ovvero il passaggio al 2° corso di una Regia Scuola Professionale (Sezione Meccanici). Il concorso è per esame con programma eguale a quello della licenza elem., e saranno preferiti coloro che dimostreranno di avere perfetta conoscenza delle arti meccaniche eseguendo un lavoro in un Regio Arsenale.

Gli idonei dovranno vincolarsi ad una ferma di anni 6 che decorrerà dal 1° dicembre 1920 qualora essi compiano il detto anno il 18° anno di età od abbiano età maggiore ovvero, se più giovani, dal 1° Dicembre dell'anno nel quale compiranno il 18° anno di età. Essi dovranno svolgere presso la Scuola Meccanici di Venezia un corso diviso in due periodi della durata di 8 mesi ciascuno. Al termine del 1° periodo, se riconosciuti idonei per il passaggio alla 2ª classe, saranno nominati comuni di 1ª classe e verranno imbarcati sulle navi per una breve crociera, dopo la quale inizieranno il 2° periodo di corso, per essere, se risulteranno idonei, sen'altro promossi sottocapi meccanici.

Il termine utile per la presentazione delle domande documentate scade il 1° Marzo 1920.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'agitazione degli ispettori scolastici

Il Consiglio dell'Associazione nazionale tra gli ispettori scolastici è stato ricevuto successivamente dagli on. Baccelli, Celli e Cancellieri i quali hanno dato i migliori affidamenti per la sollecita pubblicazione delle tabelle degli stipendi nella misura nota agli ispettori.

Per gli studenti delle scuole medie

Il Ministro on. Baccelli, ha disposto che gli studenti delle scuole appartenenti alla classe del 1896 ed antecedenti, da poco congedati siano iscritti regolarmente ai corsi, che avevano iniziati o che avrebbero dovuto iniziare al momento della loro chiamata alle armi.

ENTE AUTONOMO CONTRO L'ANALFABETISMO

Il Consiglio dell'Ente, nell'ultima sua tornata, ha costituito nella Sicilia tre zone agli effetti della lotta contro l'analfabetismo. Esse sono così formate: *a*) Messina, Catania, Siracusa; *b*) Palermo, Trapani; *c*) Girgenti e Caltanisetta.

E' stata istituita una 17ª zona regionale comprendente le provincie di Siena, Grosseto, Arezzo.

Il Consiglio ha designato al Ministro altri commissari regionali nelle persone dell'ispettore prov. prof. Giammarusti, del prof. Tagliacatela, ord. di pedagogia nelle scuole normali e incaricato della stessa materia nell'Università di Genova; pel prof. Lombardo Radice, ord. di pedagogia a Catania; del prof. Mercogliano ord. di Scienze nelle scuole medie di Napoli.

I delegati che restano da nominare sono cinque.

I delegati regionali avranno lo stipendio attribuito agli ispettori centrali da 10.500 a 13.000 lire.

Gli on. Turati e Bazzoli, che avevano chiesto di essere esonerati dall'ufficio di componenti della Giunta, sono stati sostituiti con il comm. Cancellieri e con il comm. Bergamasco.

I concorsi magistrali femminili nel 1918

Le maestre che parteciparono al concorso femminile bandito dal comune di Bari nel 1918 presentarono istanza al Ministero della P. I. per ottenere la proroga della relativa graduatoria fino al 1923 come è stato stabilito per i concorsi del 1917. In seguito all'interessamento dell'on. Giovanni Lombardi, il Ministro Baccelli ha risposto riconoscendo che la questione «è certamente degna di essere presa in considerazione, poichè ragioni di equità vogliono che ad esse – le concorrenti del 1918 – sia fatto lo stesso trattamento già concesso a coloro che parteciparono a concorsi dell'anno precedente», e dando assicurazione che «provvederà in modo speciale a concedere a quelle insegnanti, le stesse facilitazioni che furono già disposte a favore di coloro che presero parte a concorsi scaduti nel 1919».

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Nuove linee ferroviarie

Con recente decreto è stata approvata la convenzione stipulata fra i delegati dei ministri dei LL. PP. e del Tesoro e la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie da Gioia Tauro per Rizziconi e Radicena e da Mileto per Rosarno Laureana di Borello e Maropati e fino alla congiunzione con la Gioja-Giojosa. La lunghezza complessiva delle 2 linee è di km. 60 più 859 a binario ridotto ed a trazione elettrica. Le due linee saranno sotto tutti i riguardi considerate come facenti parte integrante della rete a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria.

I lavori dovranno essere ultimati entro tre anni.

Per gli ufficiali idraulici

Con recente decreto è stata ricostituita la Commissione pel personale degli ufficiali idraulici che è risultata così costituita: De Gregorio comm. F. Ettore, dir. gen. delle opere idrauliche, *Presidente*; Adami comm. ing. Silvio, Valentini comm. ing. Carlo; Galletti comm. ing. Pio, Gamassa-Vignes avv. Edoardo.

OPERE DI BONIFICA

La 2ª Sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. nella riunione di ieri, ha approvato il progetto della strada di bonifica n. 53 del nuovo piano regolatore dell'Agro Romano - 1° tronco - dalla strada n. 54 alla via Prenestina, lungo la valle dell'Osa, il progetto dei lavori di completamento e di difesa delle opere di bonifica eseguite nei fiumi Crati e Busento, la perizia di stralcio di lavori per l'ampliamento del mandraccio di Ponte Tura nella bonifica grossetana e la perizia di stralcio dei lavori per la bonifica dei terreni paludosi in sinistra di Mera (Sondrio).

Ha espresso altresì parere favorevole per l'acquisto di una draga per l'escavazione da farsi per l'esecuzione delle opere di bonifica dello stagno Calick presso Alghero in prov. di Sassari.

PER I TRANVIERI

Presso la Commissione dell'Equo trattamento si é già ultimata l'esposizione del regolamento tipo e delle tabelle organiche per parte dei delegati di secondo grado, i quali rimangono a fianco del Comitato Centrale che man mano l'informa sulle discussioni che avvengono in seno alla Commissione.

Si é iniziata l'audizione delle rappresentanze industriali.

Nuovi decreti

Su proposta del Ministro, on. Pantano, ieri S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti: 1° Approvazione della convenzione con l'Amministrazione prov. di Bergamo per la concessione della ferrovia S. Giovanni in Bianco-Piazza Brembana; 2° Proroga del termine per l'impianto del nuovo campo di tiro della Società del tiro a segno nazionale di Palestrina. 3° Approvazione del nuovo piano regolatore della città di Torino; 4° Dichiarazione di pubblica utilità del piano esecutivo della costruzione di un quinto sifone per la conduttura dell'Acqua Marcia a Roma.

Per i bacini montani

E' in corso di pubblicazione un decreto diretto ad agevolare la sistemazione dei bacini montanui, mediante l'esecuzione di opere idrauliche-forestali.

Il decreto stabilisce che le provincie ed i comuni possono ottenere la concessione di eseguire le opere idraulico-forestali per la sistemazione dei bacini montani con le modalità, contributi e privilegi, di riscossione stabiliti dalle leggi vigenti. Alla concessione di tali opere si provvede con decreto del Ministro dei LL.PP. sentito, anche per quanto riguarda il compartimento del magistrato dalle acque, i parere della Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per e bonifiche.

Con lo stesso procedimento si provvede all'approvazione del perimetro e dei progetti economici.

La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata ad anticipare le somme che siano necessarie per l'inzio dei lavori quando questi si eseguano in economia o siano affidati a cooperative di produzione e di lavoro. Nell'anticipazione potrà essere compreso l'importo della spesa occorsa per la relazione del progetto tecnico. Le successive somministrazioni saranno fatte dalla Cassa Depositi e Prestiti in relazione all'avanzamento dei lavori, in modo che non manchino i fondi necessari per proseguirli. Ad opere ultimate dovrà dimostrarsi l'erogazione delle somme complessive riscosse coi mutui. Le annualità che lo Stato, le Provincie e i Comuni debbano corrispondere ai Comuni concessionari per opere ai bacini montani ed idrauliche di 2 e 3 categoria saranno calcolate con, lo stesso tasso di interessi annualmente stabilito dalla Cassa Depositi e Prestiti per i mutui ordinari.

MINISTERO TRASPORTI

Pagamento delle indennita' ai ferrovieri

Il Ministro dei Trasporti ha dato disposizioni perchè sia compreso nei fogli paga di fine mese il pagamento delle prime trecento lire nette da ogni ritenuta al personale stabile, in prova ed avventizi sistemabili, nonché alla prima quota di sussidio agli avventizi non sistemabili, alle guardarobiere ed alle guardacessi anche stabili sui fondi straordinari di cento milioni deliberati dal Consiglio dei Ministri. Sui fondi stessi é stata autorizzata la concessione di sussidi alle cooperative di consumo.

Il Ministro ha inoltre dato corso al provvedimento già in studio perché a decorrere dal 1° febbraio i ristoranti delle stazioni diano al personale di macchina e viaggiante la refezione a rimborso di pure spese effettive, con avvertenza che alle ditte le quali si rifiutino o non adempiano regolarmente non saranno rinnovati i contratti alla scadenza e la relativa gestione sarà affidata a cooperative di ferrovieri.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

TELEGRAMMI COMMERCIALI

Allo scopo di facilitare i rapporti economici con i paesi esteri, il Ministero ha disposto che dal 20 corr. le ditte commerciali ed industriali e le banche ben conosciute, possano spedire tanto per l'interno che all'estero, telegrammi in linguaggio convenuto, redatti in codici a stampa, od anche in codici privati, alla sola condizione di presentare il codice adoperato per il controllo sul contenuto dei telegrammi a semplice richiesta dell'ufficio telegrafico accettante.

Analogamente sono ammessi i telegrammi privati in linguaggio convenuto provenienti dall'estero, diretti in Italia, redatti per mezzo di qualunque codice. I destinatari sono però obbligati a presentare il codice per la traduzione dei telegrammi in parola, su eventuale richiesta dell'ufficio telegrafico.

Alla Conferenza della Pace

La Società delle Nazioni e il sen. Ferraris

(S) PARIGI, 16 — E' stata tenuta la riunione di apertura della Società delle Nazioni.

Il delegato italiano senatore Maggiorino Ferraris ha dichiarato che l'Italia con i suoi alleati ed associati considera come terminata l'epoca in cui i varii paesi si trattavano con diffidenza. Solo la solidarietà internazionale permetterà ad ogni paese di condurre a termine il grave compito di preparare un mondo migliore.

L'indipendenza dell'Armenia

(S) PARIGI, 14 — (Ritardato). Si annuncia che il Consiglio Supremo ha deciso di riconoscere l'indipendenza dell'Armenia, della Georgia e della Azerbargian.

L'estradizione del Kaiser

(S) **Parigi**, 16 — Il Consiglio Supremo ha approvato il testo della lettera al Governo olandese con cui reclama l'estradizione dell'ex-Kaiser.

Per soccorrere la Russia

(S) **Parigi**, 17. — Il Consiglio Supremo per rimediare alla situazione interna della Russia ha permesso lo scambio delle merci fra la popolazione della Russia ed i paesi alleati e neutri sulla base della reciprocità e ha deciso di fornire e facilitare l'importazione in Russia di medicamenti, di macchine agricole e di ogni cosa di cui la Russia manca in cambio di cereali delle regioni del Don che la Russia possiede in soprappiù.

Queste disposizioni non implicano alcuna modificazione della politica degli Alleati di fronte al Governo dei *Soviet*.

La pace ungherese

(S) **Parigi**, 15 — (ritardato). Ecco particolari sulla consegna delle condizioni di pace alla delegazione ungherese.

La cerimonia ha avuto luogo alle 16 del pomeriggio al Ministero degli Affari Esteri. I plenipotenziari ungheresi sono giunti in automobile accompagnati dal colonnello Henry. Gli ufficiali alleati sono stati introdotti nel Gabinetto del Ministro Pichon fino dalle 15 ove si trovavano riuniti Clemenceau, Nitti e Lloyd George. Erano pure presenti l'ambasciatore Wallace per gli Stati Uniti e l'ambasciatore Matsui per il Giappone.

Il conte Apponyi si é profondamente inchinato e si é seduto al posto assegnato.

Clemenceau ha preso la parola dicendo: Signori delegati dello Stato ungherese: Il Segretario Generale della Conferenza vi consegnerá ora il testo delle condizioni di pace degli alleati. Avete quindici giorni di tempo per presentare le vostre osservazioni. Abbiamo ricevuto una nota del conte Apponyi, il quale esprime il desiderio di esporre alla Conferenza la situazione del Governo ungherese nelle presenti circostanze. La Conferenza ha deciso dd unanimitá di ascoltarvi a condizione che la vostra esposizione non sia seguita da alcuna discussione. Se volete, la Conferenza vi udirá domani alle 14.30.

Il Segretario Generale ha consegnato quindi al capo della delegazione ungherese il volume contenente le condizioni di pace.

Il conte Apponyi ha dichiarato che si limitava a prendere atto delle condizioni.

La cerimonia é durata cinque minuti.

I tre capi di Governo hanno quindi ripreso la loro conferenza che avevano interrotta.

La ratifica della pace

(S) **Lincoln**, 12 (*ritardato*). — Bryand ha inviato telegrammi a vari senatori invitandoli a ratificare il trattato di pace prima del 16 corrente.

Dall' Estero

Una banca internazionale a Madrid

(S) MADRID, 17. — Il gruppo repubblicano della Camera ha presentato un progetto di legge autorizzante il Governo spagnuolo a convocare a Madrid una Conferenza di carattere puramente economico che avrebbe per scopo la fondazione di una banca internazionale.

Sarebbero invitati a questa Conferenza il Portogallo e tutti gli Stati indipendenti di origine iberica del continente americano.

LA MISSIONE GREY AGLI S. U.

(S) **Londra**, 15 (ritardato) — Il conte Grey si recherá a Parigi domattina per discutere con Lloyd George e con Curzon circa la sua missione agli Stati Uniti.

LA LISTA DEI TEDESCHI AUTORI DI DELITTI

(S) **Parigi**, 16 (ritardato) — La lista dei tedeschi colpevoli di delitti commessi in occasione della guerra sará pubblicata nel mondo intero ed a fianco di ciascun nome sará indicata la natura del delitto.

NUOVI TERREMOTI NEL MESSICO

(S) **Messico**, 14 (*ritardato*). — Si annuncia che il villaggio di San Jaquin, composto di tremila abitanti, è stato distrutto da un terremoto.

SCIOPERO DI .... DEPUTATI A COSTANTINOPOLI

(S) **Londra**, 15. — (*Ritardato*) — I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli che annuncia che la sessione della Camera è stata prorogata per insufficienza del numero dei deputati presenti alle sedute.

Dall'Egitto

Il *Bollettino Italo-Orientale* ha da Alessandria d'Eg. che gli italiani residenti in Egitto iniziano la loro organizzazione. Appoggiando la iniziativa della locale sezione dell'*Istituto Coloniale Italiano*, il Console generale cav. Vivaldi ha convocato i notabili della nostra Colonia per esaminare il progetto di una grande Federazione di tutte le Associazioni italiane. Malgrado le grandi difficoltà, si spera di riuscire a costituirla. Il progetto darebbe alla Colonia forza e coesione, più che mai indispensabili in vista dei prossimi mutamenti nella regione.

— Una Commissione di delegati di tutte le Corporazioni indigene ha visitato il sig. Di Pompeo, direttore del *Messaggero Egiziano* e del locale *Bollettino Telegrafico Italo-Orientale*, e il Console generale cav. Vivaldi, esprimendo la vivissima simpatia degli indigeni per gli italiani, in occasione della uccisione del musicista Marangoni.

— I commercianti indigeni di Alessandria hanno deciso una giornata di chiusura in segno di protesta per l'arrivo della Commissione Milner.

Energico contegno del Governo tedesco

(S) **Basilea**, 14 (ritardato) Si ha da Berlino: Severissime misure di sicurezza sono state prese per la seduta del Reichstag. Le cinque porte sono occupate con mitragliatrici.

Un grande cartello reca questa scritto: *Chiunque si avanza sarà fucilato.* » La Wilhelmstrasse è sbarrata da fili di ferro.

All'apertura della seduta dell'Assemblea Nazionale, il Cancelliere Bauer fa una severa requisitoria, deplorando gli avvenimenti di ieri senza precedenti nella storia Parlamentare. Giá due volte, egli dice, si è tentato di imporre al Parlamento la dittatura della piazza. Una tale onta spetta agli indipendenti, sui quali ricade la responsabilitá del sangue versato.

Bauer rileva il coraggioso atteggiamento dei posti di sicurezza e dice che testimoni dichiararono che i capi degli indipendenti dettero il segnale ai rivoltosi di attaccare il palazzo del Reichstag.

Amburgo mercato europeo del caffè

Rio de Janeiro, 7 — Grandi case tedesche hanno fatto a San Paolo delle proposte per l'acquisto di grandi quantità di caffè. Si vede nuovamente in queste proposte il tentativo di fare della Germania e particolarmente di Amburgo, il centro europeo de, mercato del caffè. E' una grande Banca del Brasill che ha trasmesse queste proposte raccomandandole al proprio Governo per non perdere uno sbocco importante per l'Europa Centrale ed i Balcani.

ANCORA SI COMBATTE

LA SITUAZIONE

(S) **Londra**, 16 — La missione militare britannica a Ekaterinoslaw cosi riassume la situazione al 15 Gennaio:

L'esercito del Caucaso è dietro il fiume Akset a 70 miglia a nord ovest di Tsaritsin; esso ha respinto cinque violenti attacchi frontali e un tentativo di aggiramento alla sinistra. L'esercito del Don tiene la linea che va dalla foce del Don fino alla confluenza con l'Akset.

I rossi hanno tentato senza successo di forzare il passaggio in cinque punti. La marcia dei rossi su Odessa si è arrestata.

La voce della sostituzione di Denikin è senza fondamento.

I BOLSCEVIKI OCCUPANO ODESSA

Zurigo 16. — Un telegramma da Bucarest alla *Agenzia berlinese Occidente-Oriente*, annùncia che i bolsceviki hanno occupato Odessa.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 18 Gennaio — S. Prisca verg.

Leva il sole alle 7.36 - Tramonta alle 5.4

Leva la luna alle 7.46 s. - Tramonta alle 8.26 m.

L'Ave Maria suona alle ore 5 ½

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 17 gennaio — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min
Genova	—	—	—	—	—
Torino	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	8.0	sereno	calmo	14.0	6.0
Firenze	2.2	sereno	—	12.0	0.0
Roma	10.0	sereno	—	14.0	1.0
Bari	8.0	3/4 coperto	agitato	12.0	8.0
Napoli	5.0	sereno	calmo	10.0	4.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—	—
Messina	8.0	1/2 coperto	l. m.	15.0	8.0
Cagliari	7.0	sereno	l. mosso	16.0	4.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

17 gennaio - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 774.5 - Provenienza del vento N - Velocità fra 11h e 12h in chil. calmo Temperatura 8.3 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 4.98 - Umidità relativa in centesimi 61 - Pioggia e neve in mm. da mezzodì a mezzodì — - Stato del cielo (10=coperto) 8 coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 12.7 — Minimo: 2.8.

MONOVERBO

P Z I O P

Spiegazione del passatempo precedente:

Ma-ni-a A-ni-ma

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA — 17 Gennaio

Rend. It. 3 ½ % fine 80.40 a 80.75 — Consolidato 5 % cont. 86.65 fine 86.70 a 86.65 a 86.67 ½ — Obbl. Ferrov. Ital. 3 % 282 ½ — Banca Commerciale 1220 a 1218 a 1223 a 1221 — Credito Italiano 814 a 816 — Banca It. di Sconto 628 a 631 — Banco Roma 116 — Nav. Gen. Italiana 757 — S. N. I. A. 105 ½ — Tramw Omnibus 171 — Ansaldo 211 a 212 — Eridania 390 a 386 — Elettrochimica 122 — Gas di Roma 685 a 687 — Fiat 368 a 366 — « Cines » Pellicola 370 — Viscosa di Pavia 395 a 400 a 397 a 398 — Cotonerie 122 ½ — Kerka 445 a 443.

Mercato fermo e animato.

Cambi: Londra 50,65 — New York 13,65.

BORSE ITALIANE - 17 Gennaio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	80 32½	80 40	— —	80 20
Consolidato 5 %	86 90	86 75	86 90	86 70
Azioni B. Italia	1486 —	1486 —	1485 —	1482 —
Id. B. Commerc.	1219 —	1223 —	1220 —	1223 —
Id. Credito Ital.	818 —	811 50	815 —	812 —
Id. B. Roma	115 —	115 —	115 50	115 —
Id. Ital. di Scont.	625 —	626 50	627 50	630 50
Meridionali	522 —	525 —	522 —	525 —
Mediterranee	221 —	221 —	222 —	218 —
Costruzioni Venete	194 —	— —	— —	— —
Rubattino	762 —	— —	770 —	758 —
Lloyd Sabaudo	— —	441 —	451 —	— —
Lanificio Rossi	1712 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	765 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	138 50	— —	— —	— —
Elba	305 —	302 —	— —	— —
Terni	1130 —	1124 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	113 —	— —	— —	— —
Officine Breda	270 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	214 —	213 50	213 —	— —
Ilva	208 —	208 50	208 50	— —
Ferriere Voltri	— —	— —	— —	— —
Montecatini	160 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	129 75	129 50	— —	— —
Silos	— —	— —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	308 —
Edison	664 —	— —	— —	— —
Vizzola	1010 —	— —	— —	— —
Marconi	232 —	230 50	— —	— —
Molini Alta Italia	260 —	260 —	— —	— —
Industria Zuccheri	339 —	335 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	368 —	366 50	— —	— —
Eridania	382 —	388 —	385 —	384 —
Distillerie Italiane	167 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	364 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	1095 —
S. It. Concimi Chim.	144 —	— —	144 —	— —
Esport. Italo-Amer.	557 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	277 —	— —	— —	— —
Fiat	368 —	376 —	370 50	368 50
Isotta	70 —	— —	— —	— —
Itala	— —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	119 80	119 90	120 25	120 —
Londra	50 80	50 90	51 29	51 12½
Svizzera	245 50	— —	— —	245 50
New York	13 75	13 85	13 75	13 75

Stato Civile

MATRIMONI DEL GIORNO 11 GENNAIO 1920.

Savaiano Loreto pittore con Andanti Rosa
Frapisello Armando comm. con Bondi Cesarina
Cecchetti Torquato imp. con Finatori Tecla
Ferrari Agostino commesso con Sasselli Antonia
Epifani Attilio stuccatore con Ietti Rosa
Macchi Carlo assistente con Gambini Giulia
Mattei Arturo commerc. con Zaghi Lucia
Capri Mariano Man. Ferr. con Vico Isabella
Palombi Alessio cantoniere con Stradelli Dionisia
Mazioni Pasqualino manovale con D'Angeli Elvira
Petrini Giuseppe imp. con Fiormente Aristea
Vanoncini Martino Diret. Ristorante con Lisi Maria
Rosati Gino cementista con Brunori Antonia
Giustini Gabrielli bracciante con Meloni Anna
Racioppi Cesare Professore con Pasetta Ermelinda
Belli Giulio con Carlini Filomena
Colasanti Rolando fornaio con Meluzzi Maria
Rossi Bernardini Ingegnere con Dell'Olio Paola
Bittarelli Giampaolo Fabbro, con Scagioli Italia
Scaglione Giovanni meccanico con Lepore Rosa
Paniccia Alessandro Terraziere con Rossi Angela
Toccaceli Amedeo Chauffeur con Moschino Ester
Simoncelli Ruggero guardiano con Rosi Francesca

MATRIMONI DEL GIORNO 12 GENNAIO 1920

Franciosini Ferruccio imp. con Sabatini Assunta
Teodoro Francesco sarto con Mancini Palmira
Conti Giovanni meccanico con Geri Sofia.
De Luca Arturo Barbiere con Crei Assunta
Merli Giovanni con Iannetta Virginia
Proiotti Remo fonditore con Rosati Bice
Ciucciovino Attilio sarto con Malvestiti Ines
Felici Virgilio con Ravoni Anna
Lucidi Silvio commerciante con Masi Amelia
Tedesco Giorgio benestante con Redemonte Anna

MATRIMONI DEL GIORNO 13 GENNAIO 1920.

Ottelina Riccardo comerciante con Diana Porgia

Orario delle Ferrovie

D. diretto — *DD.* direttissimo — *A.* accelerato — *M.* misto — *O.* Omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI:

Napoli: 0.20*D* — 6.30*A* — 9.10*DD* — 10.40*A* — 12.45*DD* 16.30*D* — 16.40*A* — 19.40*DD* — 20.30*A* — 22*DD*.

Pisa-Torino: 7.10*A* — 8.35*M* (per Civitavi) 8.20*D* — 10*A* (solo di martedì, giovedì e sabato) — 14.30*A* — 18*A* (fino a Civitav.) 20*DD* — 20.40*DD* — 21.30*D*

Milano: (Via Sarzana-Parma) 20*DD*.

Firenze-Milano: 7.45*D* — 8.50*A* — 14.15*A* — 19.45*DD* — 20.50*DD* — 23.30*D* — 23.55 *O*.

Firenze-Trieste: 19.45*DD*.

Ancona: 5.45*A* — 12.15*A* — 17.10*M* (per Orte) — 21.50*D*.

Castellammare Adr.: 7.15*A* — 12*M* (Tivoli) — 14.10*A* — 18.55*O* (Tivoli) — 20.35*D*.

Frascati: 6.40 — 9 — 13.10 — 17.20 — 19.20 — 20.45 *fest.*

Albano: 6.20 — 12.2 — 17 — 19.10.

Terracina: 7.20 — 12.30 — 18.30.

Anzio-Nettuno: 7.20 — 12.30 — 18.30.

Viterbo: 6.10 — 10.10 (Trastevere) — 15.5 — 18.15 —

Fiumicino: 6.25 — 17.40.

ARRIVI DALLE LINEE DI:

Napoli: 6.40*D* — 8*A* — 8.45 (da Taranto) — 11.25*DD* — 13.10*A* — 15*DD* — 19*D* — 21.30*A* — 23*D*.

Torino-Pisa: 7.55*M* (da Civitav.) 8.30*A* — 8.50*DD* — 11.5*DD* — 14.10*A* (da Civitav.) — 18.50*A* — 21*D* — 21.30 lusso (mercoledì, venerdì e domenica) — 23.30*A*.

Milano: (via Parma-Sarzana) 8.50*DD*.

Milano-Firenze: 5.45*O* — 8.20*A* — 9.50*A* — 10.55*DD* — 12*DD* — 18.55*A* — 19.15*D* — 24.*D*.

Trieste-Firenze: 12*DD*.

Ancona: 7.35*D* — 15.45*D* — 23.35*A*.

C. Mare Adr.: 0.10*A* — 8.5 e 10 (da Tivoli) — 11.30*D* — 20.25*A*.

Frascati: 8.25 — 10.50 — 14.50 — 19.10 — 21.40 — 22.20 *festivo*.

Albano: 8.15 — 9.55 — 15.5 — 21.15.

Terracina: 8.55 — 14.15 — 20.30.

Nettuno-Anzio: 8.55 — 14.15 — 20.30.

Viterbo: 9.40 — 13.5 — 21.37.

Fiumicino: 10.5 — 20.45.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenza: Ore 6.5 — 9.5 — 12.30 festivo — 17.

Arrivi: ore 9.40 — 16.55 — 19.40.

FERROVIE VICINALI

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 6.40 — 9.5*A* — 16.15 — 17.40 *A* — 18.40*B*

Arrivi a Roma: 8.15*B* — 9.40*A* — 10.55 — 16.50*B* — 19.15*A* — 20.30.

A da o per Fiuggi.

B da o per Genazzano.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.34 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati.

Albano — Ariccia — Genzano — Velletri: 6.20 — 7.55 — 9.25 (Genzano) — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.25 feriale — 19.55 — 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in concidenza con le corse per Velletri).

Marino: (via Grottaferr.) 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10.

Marino: (via Albano) 7.5 — 8.35 — 10.5 — 11.35 — 13.5 — 14.35 — 16.5 — 17.35 — 19.5.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 — 9.5 — 10.35 — 12.5 — 13.35 — 15.5 — 16.35 — 18.5 — 19.35 — 21.5.

Velletri — Genzano — Ariccia — Albano: 7.41 — 9.10 — 10.40 — 12.10 — 13.40 — 15.10 — 16.40 — 18.10 — 19.40 — 21.10.

Marino: (Grottaferr.) 8.25 — 9.55 — 11.25 — 12.55 — 14.25 — 15.55 — 17.25 — 18.55 — 20.25.

Marino (Via Albano) 8.29 — 9.59 — 11.29 — 12.59 — 14.29 — 15.59 — 17.29 — 18.59 — 20.29.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola — minimo L. 3.

VENDESI PICCOLA CASA in via dei Cappellari Num. 89-90. Condizioni da convenirsi. Rivolgersi via Piave 24 int. 6 — dalle 13 alle 15. 23-F

VILLA terreno fabbricabile Gianicolo vendesi 1.200.000,00. Scrivere: Pirro — Via Catalana 1 11 — 4020

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola — minimo L. 3

ASSICURAZIONI CAVALLI — Anonima Azioni — Milano — Accettansi produttori e sub-agenti competenti Via Leonardo Vinci 27 — Roma 15-4016

Camere e Pensioni

Cent. 20 la parola — minimo L. 2.

A. PENSIONE famigliare ambiente serio distinto 2 abbondantissimi pasti 150 Via Flavia 42, scala 2. int. 8. 17 — 4019

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola — minimo L. 2

ESEGUISCONSI modo perfetto trascrizioni a macchina indole tecnica, commerciale, letteraria in italiano, tedesco nonchè traduzioni italiano-tedesco e viceversa. Massima discrezione, serietà, precisione, sollecitudine, puntualità. Tariffe minime. Rivolgersi Ragazzoni, via Labicana 196. 32

Occasioni

Cent. 30 la parola — minimo L. 3.

VENDO MACCHINA cinematografica Pathé accessori due obiettivi. Luigi Mosca Via Firenze 32. 12-4018

HARMONIUM inglese ottimissimo, 10 registri, vera occasione, Panisperna 207, ammezzato. 10-4017

LIRE CINQUEMILA vendesi camera pranzo mogano nuovissima. Via Napoleone III, 12 mezzanino. 12-4021

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali